



ELEONORA ROSSI-DRAGO NEL FILM «LA FIAMMATA». (V. PAG. 13; PROD.: CINES-EXCELSA; DISTR.: MINERVA FILM).

# Film D'OGGI



A. LATTUADA E ISA MIRANDA, IL REGISTA E L'INTERPRETE DI UN EPISODIO DI «NOI DONNE». (TITANUS).

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO, TEATRO, RADIO E VARIETÀ DIRETTO DA MINO DOLETTI



Giacomo Verlier, un nuovo volto del nostro schermo, che conosceremo nel film «La Nemica» diretto da Giorgio Bianchi e tratto dall'omonima commedia di Dario Nicodemi. Egli è qui con Elisa Cegani e Frank Latimore. Nel film, Verlier sostiene il ruolo di Gastone. Altri interpreti sono: Vira Silenti, Carlo Ninchi, Ada Dondini, Filippo Scelzo, Luigi Cimara, con la partecipazione di Cosetta Greco. «La Nemica» verrà presto presentato in Italia. (Prod. da Ermanno Donati e Luigi Carpentieri per l'Athena Cinematografica; Distr. Rank Film).



**PRIMI PIANI:** Marisa Valentini, «Miss Lazio 1952», sta girando dei provini per conto di importanti produttori.

GALLERIA DELL'ATLANTIS-FILM

**PRIMO PREMIO: MARIAROSA**



Carlo Romano ricopre uno dei principali ruoli nel film «Primo Premio: Mariarosa», prodotto dall'Artiglio e diretto da Sergio Grieco. Protagonista del film è Carlo Croccolo. Gli altri interpreti sono: Mirella Uberti, Leopoldo Valentini, Fulvia Franco, Galeazzo Benfè, G. Daurò, A. Migliari, R. Malavasi, C. Ermelli e con Isa Barzizza e Carlo Campanini. (Distribuz. Atlantis Film).

PETTEGOLEZZI D'AUTUNNO

**LA MACCHINA AMMAZZA CATTIVI**

di ANNA BONTEMPI

Via Veneto è proprio come il primo amore: non si scorda mai. Prova ne sia che, di ritorno dalle molteplici villeggiature, nonché dai viaggi di lavoro, attori, attrici, registi, produttori, aspiranti e — perché no — anche giornalisti, si sono precipitati nella celebre strada inaugurando così ufficialmente la stagione autunnale dei pettegozzi cinematografici.

Rosati: Anna Magnani, con un vistoso cappotto multicolore, pensa di proporre al Senato di sostituire l'abolizione delle case chiuse con quella dei parrucchieri per signora, categoria — a giudicare dai capelli dell'attrice — che non ha più alcun motivo di sussistere.

Ancora Rosati: il regista Leonviola, tra un whisky e l'altro parla di una sua gita nei dintorni di Roma alla ricerca degli esterni adatti al suo inquisitore rosso e blu.

che sarebbe poi l'equivalente del Ponte dei sospiri, il film che il simpatico e battuto regista ha da poco iniziato.

Doney: Achille Tullini e Liliana Millo-sorseggiano indisturbati un punch mentre Alberto Sorrentino ci narra alcuni «strascichi» piccanti della sua vita nella ormai memorabile isola d'Elba. Marco Tulli ascolta per dieci minuti indi domanda al Sorrentino qualche indirizzo relativo ai suddetti strascichi.

Golden Gate: Arnoldo Foà e Folco Lulli parlano benevolmente del film *Altri tempi*, in particolare dell'episodio che riguarda una certa questione d'interessi. Mirella Uberti e Jole Piarro, invece, preferiscono abbandonare i rispettivi cavallieri per compiere una breve perlustrazione nella nuova splendida «Aurella» bicolore del brutto numero uno del cinema italiano.

Strega: Cosetta Greco, pallida, bionda, eterea, elegante, mesta, silenziosa, come prima cosa stupisce i presenti con la sua insolita presenza in quel luogo, come seconda (cosa) ordina, beve e apprezza un «Martini». Renato Baldini, che ha appena finito di girare *La provinciale* a Lucca con tanto di Gina Lollobrigida per partner, ci parla della sua nuova casa senza telefono e senza impianti industriali; in compenso l'acqua c'è: è già qualche cosa. Speriamo bene anche per il resto. Lianella Carrel chiede notizia dei suoi primi piani nel film *Ragazze da marito* a Fabrizio Franchi che — oltre ad aver visto i primi piani del film — l'ha anche interpretato quale seduttore di Lianella, per le appunto, la quale Lianella però sembra fregarsene del suo abbandono. A sua volta Fran-

chi non ci dà peso, tutto occupato com'è nel suo grave angoscioso dilemma: chiamarsi Fabrizio Franchi o Franco Fabrizzi? Altro che essere o non essere!

E su questo finale shakespeariano che ci richiama all'imminente film di Macario termina il nostro primo contatto autunnale con le Streghe dello «Strega» di via Veneto.

Con l'autunno si è riaperta anche un'altra stagione, quella delle serate di gala, con intervento degli artefici del film cui la serata di gala è dedicata. Questa volta è la «sera» della *Presidentessa*, che vede la galleria e la platea dei Barberini rimbombare di applausi all'indirizzo della bella e finalmente brava Silvana Pampanini. Non mancano gli altri interpreti del film, Carlo Dapporto in testa e Aldo Bufi Landi in coda.

A presidentessa terminata, in allegria comitiva, ce ne andiamo in una pittoresca pizzeria di Trastevere, a mangiare la pizza con i funghi e, nel contempo, a parlare del *Cidoc*. Per gli ignari, il *Cidoc*

è il Centro Italiano di Documentazione Cinematografica, istituito recentemente dal conte Francesco Tensi, un irreprensibile *gentleman* fino a pochi anni or sono dedito ai cavalli, ma oggi al cinema, tramite questo utilissimo *Cidoc*. Il *Cidoc* infatti, è un'istituzione che fornisce un intenso scambio di informazioni e indicazioni cinematografiche fra i diversi settori della produzione. Inoltre ha istituito un archivio di soggetti, cosa che finora non era mai esistita. O meglio, esisteva un «cestino» dove inevitabilmente finivano soggetti su soggetti, senza nemmeno esser stati letti. Il *Cidoc*, oltre a leggerli, li archivia. E chissà che un giorno non possano servire!

Ed eccoci nel chiuso di un teatro di posa degli stabilimenti De Paolis dove Mario Volpe dirige *Esplorazione*. Per un po' fingiamo di appassionarci ai ciak, alle carrellate, ai primi piani, di cui non capiamo assolutamente nulla, poi — quando Volpe non se ne accorge — sgattaioliamo fuori nel sole di un giardino alla ricerca dei protagonisti del film. Ecco Lea Padovani, *chignon* alla Eva Peron, passeggiare lentamente assapo-

rando l'ultimo sole di questo autunno romano. Ecco Attilio Dottasio che col film non ha nulla a che fare ma non si sa mai: a furia di vederlo, potrebbero anche scriverlo per una parte. Ecco Ben de Gallura, che nel film fa il fidanzato di Irene Genna, cercare di rompere il ghiaccio con la neo-fidanzata, onde accelerare i tempi, e recitare il più realisticamente possibile quando capiterà l'occasione.

Al bar della De Paolis, intanto, Luciano Rebergiani, beve per ingannare l'attesa di Paolo Carlini: il protagonista maschile del film, che non viene mai. Alla fine, tanto per non perdere l'occasione di vederlo una volta di più — non bisogna dimenticare che Paolo sta diventando veramente celebre — decidiamo di andarlo a trovare in camerino, dove lo scopriamo fra le braccia di Morfeo. Colto in flagrante, i capelli arruffati e gli occhi semichiusi, Paolo-Osvaldo-Masaniello-Golden-boy sobbalza, poi si ricrede, si calma, e infine si riaddormenta. Niente da fare per questa volta.

Ritorno in redazione e lettura di una missiva, testè giunta, piuttosto feroce nei nostri riguardi. Si tratta di una concorrente del nostro concorso «Stelle di Film» che abbiamo scambiato per un'altra nel recente «servizio» su Montecatini e relativa finale del concorso. A parte il fatto che *errare humanum est*, la cosa non ci sembra grave come sembra a lei, la graziosa Olga Michilli che rappresentava la Campania; anzi, ci fa molto piacere, perché dimostra nelle nostre concorrenti una certa dose di «campanilismo» o meglio, in questo caso di «campanialismo».

Sempre in redazione, abbiamo da registrare alcune visite che ci hanno procurato il consueto piacere che ci procurano le visite di giovani, simpatici e promettenti attori. Poiché la cavalleria ce lo impone, citiamo prima le donne e i bambini. Ecco quindi Gisella Sofia far stridere i freni della sua «C» e salire le no-

stre scale con l'eleganza che la caratterizza. Poi si siede, accavalla le gambe onde mostrare un paio di scarpette *dernier cri*, fuma onde infilare la «Kamel» in un bocchino *ultimo grido*, parla onde conquistarci con la sua notevole *verve*. Uscita Gisella, ecco Franco Interlenghi con notizie più che fresche: film a catena e amore folle che lo incatena a Patrizia Mori, sorella di Paola, oltre che fidanzata del simpatico, buono, bravo e caro Franco che agli aggettivi (di questo genere) giustamente ci tiene. Uscito Franco ecco Gianni Glori col resoconto della sua ultima avventura: Venezia, il Lido, il Casinò. Donne ingioiellate, spalle in evidenza, e euforia del Gianni per avere in tasca quattrocentomila lire che ha deciso di moltiplicare. Senonché, le banconote italiane non sono come i pani e i pesci, pertanto diminuiscono in maniera impressionante, fino a che scompaiono del tutto. Ed ecco il Gianni vagare come un fantasma per le calli veneziane senza una lira mentre intorno a lui piove che Dio la manda. Per farla breve, soltanto la visione (in simile frangente non si poteva trattare d'altro...) di Marcello Mastroianni riesce a salvarlo da una ignobile e indecorosa morte per fame, sete e sonno in una città sconosciuta. Il Mastroianni infatti gli presta i soldi per tornare indietro (sia pure in terza classe) e il Glori può far così ritorno in Roma dove le bische sono soltanto clandestine.

E visita infine (beati gli ultimi se i primi sono stati discreti) di Piero Monfort, seccatissimo per le dicerie che circolano circa un suo fidanzamento con Anna Maria Ferrero. A parte il fatto che Piero — modestamente — si autodefinisce «un ottimo partito», ci tiene a precisare che tra lui e Anna Maria corrono soltanto rapporti di amicizia. Precisiamolo anche noi, e che — per questa settimana — sia finita.

Anna Bontempi



Silvana Pampanini è la protagonista del film «Bufere» diretto da Guido Brignone. Vi partecipano: Joan Gabin, Carla Del Poggio e S. Reggiani con P. Stoppa. (Prod.: Titanus-Daunia Film; Distr.: Titanus)

ANNO XV - N. 42  
**Film Oggi**  
 15 OTTOBRE 1952  
 SETTIMANALE DI SPETTACOLO  
 Direttore: MIMO DOLETTI  
 DIREZIONE - REDAZIONE  
 AMMINISTRAZIONE  
 ROMA, Via Trattina, 10 - Tel. 61740  
 ABBONAMENTI  
 Italia: annuo Lire 1600, semestrale Lire 900, trimestrale Lire 450  
 PUBBLICITÀ  
 P. E. S. - Società Editrice Spettacolo

RALLENTATORE

# DISSOLUENZE

di D.

I  
Stanno progettando *Altri tempi* di Blasetti. Invano abbiamo cercato, nei titoli di testa del film, l'indicazione del premio vinto a Venezia. Invano! Perché *Altri tempi* a Venezia non ha vinto alcun premio.

II  
Dice:  
— Non capisco come mai ci sono le scuole cinematografiche che insegnano tutti i rami e le specializzazioni cinematografiche; ma non c'è nessun corso per produttore.

— Perché per diventare produttori non c'è bisogno di andare a scuola.

— Ah, volevo ben dire!

III  
Hanno costituito un ufficio soggetti per il collocamento dei soggetti. Così, adesso, i soggetti potranno venire collocati. Non si sa dove, ma verranno collocati.

IV  
Silvana Pampanini dice sempre:  
— Sono stanca di sentirmi dire che sono una bella donna!

V  
Bugiarda!

Al cinema, quando sono entrato, lo spettacolo era già cominciato con la proiezione del documentario. Era un documentario, diremo così, turistico, perché riproduceva aspetti pittoreschi (e del resto ben fotografati) di una celebre città italiana. Ma non potei vedere il titolo, né il nome del regista, perché la proiezione era, come ho detto, circa a metà. Mi colpì il fatto che il pubblico fischia a più non posso e siccome la sfilata delle visioni turistiche della grande città continuava interminabilmente, anche i fischi si sprecavano e, francamente, passava in seconda linea perfino l'impeccabilità della fotografia, offuscata dall'unanimità dei clamori.

I quali ebbero fine con la parola « fine » del documentario, ma si riaccesero — cronici e spietati — allorché, a chiusura, apparve una scritta che elencava gli enti che avevano dato la loro collaborazione per

l'esecuzione del documentario. Dopo, venne il film vero e proprio (e, sia detto per inciso, sarebbe stato da fischiare anche quello).

Incuriositi, l'indomani, su quel famoso documentario così fischiato, telefonammo al cinema per conoscere il titolo e il nome del regista; ma lo avevano già smontato e non si ricordavano altro che la casa di produzione. Alla quale chiedemmo, per telefono, le notizie che ci interessavano.

— Ma perché le volete conoscere?

— Per semplice curiosità. Del resto, pensiamo che chiedere il nome di un regista e il titolo di un documentario, non sia poi un'indiscrezione...

Pausa. L'interlocutore ci pensò un po' su, si consultò con qualcuno che era nella stanza; e poi:

— Ma lei chi è?

— Glielo diciamo.

E solo allora vennero, a denti stretti, le notizie che innocentemente avevamo richieste.

Neanche se si fosse trattato di un segreto atomico! In deprecato caso di guerra, consigliamo di affidare i servizi più delicati di informazione (ma non la fabbricazione dei documentari) alla Documento Film.

D.

## "Film d'Oggi," ALL'ESTERO

« Film d'oggi » è regolarmente in vendita nei seguenti paesi esteri: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Congo Belga, Egitto, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Malta, Svizzera, Turchia, Uruguay e Venezuela. E' in vendita, naturalmente, anche in Eritrea e in Tripolitania.

\* Un nuovo mostro cinematografico, ancora più impressionante di King Kong, sarà il protagonista di un film che è attualmente in preparazione e che sarà diretto, da Eugene Lorie.



PARETE DI MAJORANA

Tutti sanno come la Mostra di Venezia sia la conclusione e l'apoteosi dell'attività cinematografica di una intera annata. Essa è l'onda suprema che placa un mare per tanto tempo agitato. Dopo Venezia, infatti, il cinema segna una pausa, come una sosta benefica prima di riprendere la marcia che sarà dapprima lenta e pensosa per accelerarsi ai primi tepori primaverili e giungere convulsa ed affannata alla nuova Venezia, questa specie di esteri di un film a produzione internazionale: un film dei film. Così anche quest'anno il ritmo riprende con passo calmo. Vediamo, in una rapida rassegna quasi seria, quanto bolle in pentola, quanto si manipola nelle case di produzione e quanto già vagisce nei primi metri di pellicola.

L'epoca è naturalmente ferrea. I produttori sono intrattabili, gli attori devono rifarsi delle enormi spese veneziane, le richieste sono esose e i soggettisti sono messi alla frusta. Ognuno è pignolo, incontentabile ed il tempo, a disposizione impedisce quella facilità di accordi che nella fretta estiva fa combinare velocissimi film e

solleciti affari. Ma qualcuno già lavora.

Fabrizi è alle prese con il quarto e quinto film sulla *Famiglia Passaguai*; La Mangano aspetta un figlio e promette, speriamo sia la volta buona, il ritiro dalle scene; Nazzari si prepara la divisa di un maresciallo dei carabinieri alle prese con i banditi abruzzesi. Vengono annunciati tre film sull'antichità greco-romana: *La Fine di Temistocle*, *La Vita di Lucio Calpurnio Bestia* e *L'Ultima moglie di Ottaviano*. Le case di produzione si sono accordate per usare le stesse vesti, gli stessi trucchi e le stesse comparse.

Gina Lollobrigida dichiara formalmente che non si farà doppiare, avendo giurato di studiare recitazione; la Pampanini si riserva di decidere in proposito. Massimo Girotti fa sapere che è stufo di interpretare personaggi troppo maschi: ora vuole toni più gentili e raffinati. Totò, Macario e Tino Scotti gireranno *I nipoti dei tre moschettieri*, mentre si profila un dodicesimo candidato al trono di Bisanzio. Gianna Maria Canale continuerà a farsi divingere dal regista Freda anche nel *Crepuscolo di Babilonia*; in

# CINEMA ITALIANO 1953

L'amenò e paradossale quadro dell'attività cinematografica nazionale

di ROBERTO MAZZUCCO

America De Sica ha completato recentemente il censimento di tutti i mendicanti del Minnesota e della Carolina del Nord per poter scegliere adeguatamente gli interpreti del suo prossimo *Miracolo sul Mississippi ed affluenti di destra*; De Santis marrerà il triplice suicidio di una domestica angariata dai disumani padroni del Parioli. Con l'occasione, per dare più reale vivezza al film, si trasferisce in un lussuoso appartamento di venti camere.

Alessandro De Stefani, il notissimo commediotografo, segue l'esempio di Leopoldo Trieste, così brillantemente riuscito, e si dà alla recitazione. Viene scelto da Mario Soldati, il regista che disprezza il cinema, per interpretare un giovane bellissimo ed affascinante. Blasetti, dall'alto scanno del Centro Sperimentale (ma c'è ancora?) indica un concorso sempiterno per

una sceneggiatura. Partecipano tre milioni di concorrenti e vince Zavattini. Steno scriverà un soggetto di vita vissuta personalmente: *Il campione dei pesi massimi*. Castellani prepara *Una lira di fede e Cento bilioni di carità*. I critici di sinistra fondano un comitato per esaltare in tutta Italia i pupazzi cecoslovacchi e stroncare definitivamente la malsana mentalità di Topolino. Umberto Barbaro scriverà un decalogo sul perfetto generico marxista.

Federico Fellini, dopo l'esito di *Sciecco bianco*, cerca un posto come tecnico della luce avendo esaurito in pochi anni le possibilità del soggetto, della sceneggiatura e della regia. Brunella Bovo conduce a Roma tre cugine nella speranza di « piazzarle » nel cinema.

Arrivano a Roma trecento comparse di Hollywood, subito scritturate dalle nostre case. Saranno i protagonisti di film che vorranno illuminare la vera anima popolare italiana. Dato l'affluire di americani in Italia qualcuno pensa di girare nel gergo di Chicago per aumentare gli incassi in maniera notevolissima. Edward G. Robinson, dopo l'esperimento italiano, andrà a recitare nella repubblica di Andorra mentre,

\* Ginger Rogers, ritornata a Hollywood, si è immediatamente data da fare perché la sua « scoperta » francese, l'attore Jacques Bergerac, trovi lavoro nel cinema.

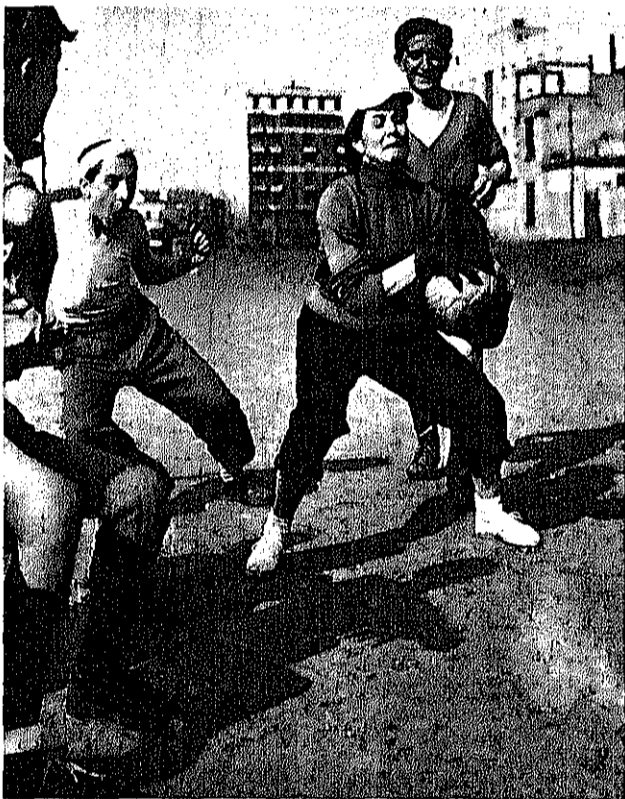
\* Walt Disney ha in lavorazione un nuovo film a cartoni animati a lungo metraggio: una storia di cani, intitolata *The Lady and the Tramp*.

finalmente e questa volta sul serio, sbarcherà sui nostri lidi la divina Greca Garbo, figura centrale del grande film *La nonna di tutti*.

Questo, per sommi capi e senza la pretesa della completezza, è il quadro generale dell'attività cinematografica nazionale. Se di qualcuno ci siamo dimenticati, ci voglia perdonare e consideri ciò un omaggio alla sua arte se non proprio un complimento alla sua persona.

Roberto Mazzucco

\* Robert Rossen, produttore e regista del film *Tutti gli uomini del re* si appresta a lasciare definitivamente Hollywood, dopo aver sistemato le sue controversie con la Columbia. La Casa, infatti, era in trattative con Rossen per liquidarlo, in seguito al suo rifiuto di rispondere dinanzi alla commissione per attività antiamericane.



Svaghi, festivi di Lilliana Bonfatti. La giovane attrice affermata nel film « Ragazze di Piazza di Spagna » non ha potuto quest'anno concedersi vacanze. Terminato, infatti, « Serenata amara » accanto a Claudio Villa, ella ha dovuto iniziare « Viale della Speranza » diretto da Dino Risi e, subito dopo, « Non è vero, ma ci credo » con Peppino e Tittina De Filippo. Nei momenti liberi dal lavoro, Lilliana Bonfatti corre in un prato della periferia e si mette a giocare a pallone. E' quasi divenuta una campionessa ed è contesa dalle squadre dei ragazzini. Lo sport preferito da Lilliana è il ciclismo e, dopo la partita o la corsa, un gelato premia la vittoria della giovane attrice, nonostante che il caldo stia già per finire.

VARIAZIONI

# ASSALTI di SCHERMO

di ORION

Eloisa Cianni, nuova dolce-ridente Miss Italia, è un tipo leggermente paffutello.  
Una Eloisa non senza... Abe-lardo.

Vedi... Latteria di Merano.  
Oggi sono di moda, le bellezze anti-crisi.  
Lardo... ai giovani!

Stelle di rango ormai internazionale...  
Il sogno di Lia Amanda, Cosetta Greco, Gina Lollobrigida, dopo la loro «Settimana a Londra».  
Essere veramente delle attrici di... Rank.

La figlia della Steppa e del Placido Don.  
Ludmilla Dudarowa, è una bellezza serena e mansueta...  
«La placida Donna...».

Che coppia fatale!  
Tandem italo-russo, con la Ludmilla e Cesare Danova.  
Ludmilla, Du-Danova.

Rivelazioni sensazionali.  
La neo-diva rufoena Sonia Vattelapesque, è nata a San Giovanni a Teduccio.  
«Per chi Sonia la Campania?»

Il signore dei Tropici.  
Bob Taylor è il nuovo «Re dell'Africa».  
Baobab-Taylor.

Sintetico-sportiva. Che differenza passa fra la Gianna Maria Canale e la partita Sampdoria-Napoli?  
Sfumature. Infatti: «Vedi Napoli e poi... Moro».

Carnet di balle. John Bozambo Kitzmiller si congratula col valente Francioli, dopo un provino per La signora senza camelle:  
— Armando... Du-valli!

Ricordate La mia canzone al Vento?  
Ritorna al cinema nientedimeno che Giuseppe Lugo, con La prigioniera del Garda.  
Meno male: il Vento non l'ha dunque «portato via con sé»!

Edizioni Ricordi. Giuseppe Lugo ha ancora ben diritto di reclamare, a gola spiegata:  
«Lasciatemi cantare...»

All'illustre ed amabile (persino in film) tenore, il nostro bentornato è...  
...naturalmente, in bocca al Lugo!

All'ombra di Giuseppe Lugo, s'acquatterà anche Siro Carme.  
Con La prigioniera del Garda, l'ex-barbuto bersagliere di Germi farà «il cattivo».  
Forse, «Il brigante di Tacca del... Lugo».

Dopo il brigante di Tacca del Lupo.  
Torna a brillare, la Stella di Siro Carme (ora che s'è tagliata la barba).  
«Siro» Carme.

Piero Monfort, il Vendemmiatore di «cuori in automobile».  
Pier(o) delle Vigne.

Dopotutto è un benemerito, Piero Monfort con la... «scarrozzata» fuoriserie, così simpaticamente ospitale!  
Piero... Confort.

Storia d'un titolo, con variazione in prima persona.  
Legittima e stupita gioia di Macario, chiamato ad impersonare Amleto, dopo il precedente di Sir Laurence Olivier:  
— «Io... Amleto?»!

Produzione Ruffiana Film.  
La scena-madre del film-canzone Piscatore 'e pusilleco:  
— Non varcare quella... sogliola!

Un soldo di speranza per ciascuno, e ognuno per conto suo.  
Vincenzo Musolino, tradito da Maria Fiore per un altro Amoreoso... nella Città canora:  
«Fiore...  
Fiore n'grata»

Orlon



A Genova primo giro di manovella del film «Perdonami» diretto da Mario Costa. In questa scena: Raf Vallone, Antonella Luaidi e il piccolo Augusto Pannella. Al film partecipano: Tamara Lees, Dante Maggio, Aldo Bufi Landi e la piccola Patrizia Rimoldi. Ha fatto seguito un brillante e riuscitissimo cocktail. (Coproduzione: Royal Film-Rizzoli).

CINEMA E VITA

## LE SBORNIE FAMOSE

Bacco ha degli indiscutibili legami anche col cinema

di BARTOLOMEO ROSSETTI

Uno dei tipi più simpatici di ubriacconi del cinema era il compianto Wallace Beery, che ammirammo tante volte in quella sua travolgente e indimenticabile maschera di masnadiero, sempre pronto a menar le mani e a tracannare ettolitri di vino, asclugandosi la bocca con il dorso della mano.  
Così lo vedemmo in Viva Villa, in L'isola del Tesoro e in cento altri film dove il nostro eroe conquistava le donne ingurgitando barili di alcool in malfamate taverne dei mari del Sud e della Malesia.  
Del resto la Bibbia stessa ci testimonia che l'ingegner Noè, il più giusto degli uomini, indulgeva spesso a questa eterna debolezza umana, tanto che i figli, un giorno, lo trovarono nella vigna ubriaco fradicio.

«Semel in anno licet insanire».  
Il vino, per la sua proprietà di rimuovere certe facoltà inibitorie dell'uomo, è un elemento tipicamente freudiano. «In vino veritas».  
Il vino è quello strano dio, giocondo e mattacchione, che fa agli uomini dei tiri mancini. Bacco infatti è una divinità antichissima, nata con il primo uomo e con il primo ubriaco. Quando questo dio bontempono ha invaso il suo fedele, lo trasforma in un'altra persona e fa diventare la pecora leoni e gli orsi teneri agnelli, scoprendo nell'individuo dei lati insospettabili.

Parlando di cinema non possiamo dimenticare un altro simpatico ubriaccone dello schermo, il Ray Milland di Giorni Perduti, che tutti ricordiamo per quella sua cor-

diale figura di bambinone allegro.

In questi giorni Ray Milland è tornato sugli schermi romani non più sotto le spoglie dell'alcoolizzato impenitente, ma sotto quelle ben più dignitose dell'uomo che lotta contro l'alcoolismo.

Ma tant'è! Gli istinti, sotto l'impulso liberatore di Bacco, vengono sciolti dai lacci dell'educazione e della civiltà, ed esplodono prepotentemente, come tanti folletti, come tanti satiri.

Specialmente l'istinto dell'amore erompe irresistibilmente dagli argini e, incitato da Bacco, trascina nel suo gorgo l'uomo ebro.

Per questo troviamo i satiri sempre in agguato, ad insidiare quelle povere ed innocenti ninfe. E' il vino che ha travolto i satiri. Se non fosse per il vino i satiri sarebbero delle persone rispettabilissime e piuttosto timide. Ma che dire poi della Baccanti? Se l'uomo invaso da Bacco diventa un satiro, un caprone, la donna, quando è posseduta dal dio, diventa addirittura una furia scatenata. Non a caso le Baccanti fecero a brani Orfeo, il dolce cantore della poesia e del sentimento.

Una moderna Baccante, non certo priva di fascino, fu Ann Baxter ne Il filo del rasoio, con Gene Tierney e Tyrone Power: molti Orfei vorrebbero essere «sbranati» da lei.

Gli antichi hanno sempre creduto nella proprietà bacchica di sostituire all'uomo un altro essere, come un indemoniato. E proprio da questa

convincione è nata la maschera tragica, il teatro greco.

Il teatro, sembra un paradosso, è intimamente legato al vino, alle feste dionisiache. La Tragodia, «canto del capro», è nata, in epoche remote, come esaltazione bacchica, come danza fienatica che trasforma gli uomini in altri esseri soprannaturali. Gli autori di questa rappresentazione mettevano sul volto maschere paurose e strane, per significare che durante la danza non erano più gli uomini di tutti i giorni, pastori o contadini, ma altri esseri, animali o demoni o forze della natura.

Essi calavano pirandellianamente nel loro personaggio, anzi il loro personaggio, demone o animale, calava in loro, si da trasformarli completamente, come se cadessero in «trance».

Gli attori vivevano veramente la loro parte, non era soltanto una finzione artistica, ma una realtà religiosa, una forza magica, che si trasmetteva all'uditorio attraverso le vie della psiche.

Bacco, Dioniso, è dunque il liberatore degli istinti rimossi dalla società.

Sotto l'esaltazione bacchica, a volte, lo spirito del male raffiora nell'uomo come Mister Hyde nel dottor Jekyll di Stevenson.

E dopo che è passata l'ebbrezza l'uomo si ritrova sposato, affranto, come un medium dopo una seduta spiritica, e non si ricorda di quali follie sia stato capace.

Ma questo non ci deve far mettere al bando Bacco, il benemerito dell'umanità, né

ci deve autorizzare a dare addosso ai suoi figli, i liquori, come voleva fare il castigato Ray Milland di Perdonami se ho peccato.

Non dobbiamo dimenticare che Bacco è legato da indiscutibili legami a tutte le arti. E' risaputo ad esempio che Carducci scriveva le sue migliori poesie sotto l'influsso di questo simpatico dio.

Quando si è ubriachi ci si commuove facilmente. Gli astemi, generalmente, sono persone di cui bisogna fidarsi poco, sono continuamente tristi e vagano per la città sempre insoddisfatti e crucciati. Un astemio non potrà mai scrivere una poesia o fare una dichiarazione d'amore. Solo gli ubriachi se la cantano allegramente in questo secolo dei musi lunghi. Solo gli ubriachi sono entusiasti della vita e credono fermamente in essa con un ottimismo commovente e comunicativo.

Così Van Johnson, ne La sbornia di Davide, ci fa apparire il mondo sotto un aspetto roseo ed ottimistico, proprio di un uomo... allergico all'alcool e sempre pronto ad ubriacarsi per un sorso di vino.

E' il sogno, il regno della fantasia a portata di mano, cioè di labbro.

Carnevale, la festa delle feste, è una meravigliosa creazione degli ubriachi, non certo degli astemi.

Ben cantavano le Baccanti: «Evoè Bacco, rifugio degli uomini afflitti dalle cure quotidiane», anche delle cosiddette persone per bene, anche di quei poveri diavoli che, come il mio portiere, hanno le acidità allo stomaco.

Bartolomeo Rossetti

\* Anche quest'anno avrà luogo la Mostra del Cartello Cinematografico. Essa si svolgerà dal 10 al 25 dicembre prossimo nella galleria di testa della Stazione Termini, gentilmente concessa dal Ministero delle Ferrovie. La Presidenza del Consiglio, l'A.N.I.C.A. e i Ministeri ed Enti interessati hanno assicurato la loro collaborazione alla manifestazione, che com'è noto si concluderà con l'assegnazione della Tavolozza d'Argento.  
\* E' stato iniziata negli stabilimenti di Pinewood la lavorazione di Genevieve, un brillante technicolor diretto da Henry Cornelius, che ha per interpreti Dinah Sheridan, la graziosa interprete di Gli avvoltoi non volano e John Greheson. Nonostante il nome (Genevieve), Genevieve, non è una donna, ma un'automobile a sei cilindri del 1903.  
\* Una bionda e graziosa Austriaca inglese ha debuttato in una parte alquanto insolita di

Charles Friend, Maze crudete, tratto dal noto romanzo di Nicholas Monsarrat. La neo-attrice è la giovane telegrafista Joan Beaumont, ed il ruolo che ha interpretato è quello di un'Austriaca il cui cadavere viene rispescato in mare.  
\* Secondo una rivista americana, Billy Wilder starebbe cercando di convincere Charlie Chaplin a comparire in una edizione cinematografica da lui progettata della tragedia greca «Edipo re» di Sofocle.  
\* Il film a disegni animati in Technicolor La Rosa di Bagdad, di Gino Domenighini, ha avuto buona accoglienza da parte della stampa tecnica inglese.  
\* Dopo una breve sosta a Hollywood per scritturare due attori per il film che deve girare in Europa, Franchoi Tone si è imbarcato per il vecchio Continente, dove si tratterà a lungo. E' noto che la protagonista di questo film intitolato My sister, good night, è Gina Lollobrigida.

FUORI SACCO

## ARIA DI MILANO

Il vecchio leone ha ruggito

MILANO, ottobre

di LUCIANO RAMO

La mattina di venerdì dieci corrente, alle nove e mezza, Renzo Ricci si sveglia di ottimo umore. Aveva dormito magnificamente, aveva anche sognato, un sogno abbastanza curioso, figuratevi aveva sognato di perdere a baccarà qualche cosa come sedici milioni, e per di più di averne pagato con danaro non suo, si era appropriato dei fondi depositati in banca per conto dei suoi soci accomandatari della scuderia di corse...

Tra il lusco e brusco del primo risveglio, ancora « personaggio del sogno », chiamò il domestico per la colazione, e al bravo Orazio che dopo qualche minuto entrava in camera col *breakfast* e i giornali: — Francesco — disse invece — portatemi le carte!

— Le carte da gioco, signore? — Orazio rispose.

— Sì. Cioè no... Aspettate... Non era ancora sveglio del tutto, evidentemente: era (tuttora in quel momento, come nel sogno, un poco Roberto de Chaseroy, il protagonista della *Raffica*, ma fu solo un attimo. Subito prese il sopravvento in lui il personaggio vero, il personaggio Renzo Ricci, sorrise, disse questa volta: — No, Orazio, scusate: volevo dire le carte della battaglia.

— Ah bene, signore. Subito. Il domestico depose il vassoio col *breakfast*, il *Corriere*, il *Tempo di Milano*, l'*Avanti* e il *Popolo*, uscì, tornò di lì a qualche istante con la carta della battaglia. E' una cartina di guerra, che si stampa in questi momenti a Milano, una pubblicazione periodica aggiornata, con tutte le varie fasi della battaglia delle Riviste che si combatte adesso quassù, una furibonda battaglia come sapete, alla quale partecipano le forze armate di questo inizio di campagna rivistajola.

Consumato che ebbe il *breakfast*, Renzo aprì la carta e la osservò attentamente. Ecco a sud schierata la divisione Ostris, saldamente accampata sulle alture del Teatro Nuovo; a nord il battaglione Giusti-Tognazzi che domina l'altipiano del Teatro Lirico; ad est annidata tutta l'armata Dunham formata di truppe di colore, occupanti il pianoro del Teatro Manzoni; a sud ovest, il fianco seriamente minacciato dallo schieramento delle Tre Nava, padrone della posizione Mediolanum...

Ricci fece il punto; poi determinò la propria posizione in quel momento, la mattina di venerdì 10 ottobre: era dunque al centro dei quattro schieramenti rivistajoli, chiuso in mezzo, al Teatro Odeon, completamente accerchiato da tutti i lati, da ben quattro compagnie di rivista, saldamente munite e potentiate.

— Bene! — si disse il Nostrò. — Un bell'inizio di stagione. — Aggiunse qualche moccio, irriveribile da parte mia, si levò, entrò in bagno canticchiando il motivetto del *Terzo uomo*, poi si vestì, uscì, discese i tre scalini del suo nuovo appartamento milanese a planterreno, montò nella clamorosa « fuori serie » inglese di recente acquisto, e andò dal sarto.

Gli appuntamenti col sarto sono frequenti, in questi giorni, fra le cure quotidiane di Renzo: dopo la *Raffica* con la quale ha iniziato le sue recite all'Odeon la nuova formazione Renzo Ricci-Eva Magni,

Ricci presenterà la prima novità della stagione, *Letto matrimoniale*, una commedia americana per la quale tanto lui che Eva devono cambiarsi d'abito ogni quarto d'ora, per tutta la sera. Immaginarsi, dunque, l'importanza di chiamarsi « sarto di Renzo Ricci » in questo momento. Ma andiamo in ordine, in ordine di battaglia, vi dico adesso della *Raffica*.

Dunque, a dispetto di tutti miei amici e maestri, oggi si recita, si può ancora recitare Bernstein. Volenti o nolenti tanti autori « dopo-guerra » di casa nostra e casa altrui, tanti addomesticatori spirituali del tempo nostro, il vecchio leone fa sentire tuttora il suo ruggito. Mette fuori la zampa, il leonaccio d'una volta, le sue unghie lasciano il segno, non c'è che dire. Venerdì sera, all'Odeon, codesti segni rigavano il volto di donne e uomini senza distinzione di classe: sociale o politica o di che diavolo fosse: visi attenti, occhi e orecchi tesi, un « silenzio cantatore » incombeva: cantava nell'anima di uomini e donne d'ogni età, cantava la vecchia intramontabile canzone che parla a tutti, che a tutti si rivolge, che da tutti è compresa, perché è vicenda quotidiana, è immagine della realtà, è specchio della commedia umana, dell'umano dramma, di tutti i giorni: le sue parole, i suoi scatti, le sue tirate, le insofferenze, persino i suoi silenzi, sono i silenzi, le insofferenze le tirate, gli scatti, le parole che voi ed io pronunciamo da che siamo nati e che pronunceremo fino alla morte, c'è poco da fare.

Verissimo. O quel cavolo che volete. In definitiva Teatro-teatro, avete detto niente. A patto, s'intende...

A patto s'intende che tutto questo si reciti come l'ha recitato e fatto recitare Renzo Ricci. Renzo Ricci è attore-attore: Bernstein o Shakespeare, Bracco o Noel Coward, Shaw o Rovetta, che so, Cagliari o Eschilo, per lui non c'è differenza di prima seconda o terza classe nel viaggio che da trent'anni egli va compiendo sulle strade non sempre ferrate del teatro drammatico: la sua coscienza di viaggiatore senza alcun bagaglio di preconcetti e di « partiti presi », fa sì che i suoi compagni di viaggio, seguendo il suo itinerario, con lui ci si trovano magnificamente bene. Che cicerone impagabile, che guida autorizzata perfetta, che illustratore felice.

Avanti le signore, in ordine di ruolo.

1) Eva Magni. Il suo nome, quest'anno, figura allo stesso piano di Renzo Ricci, caratteri della stessa altezza e corpo, giusto guiderdone alla bravura alla prontezza alla disciplina di questa primattrice. Ha vissuto nella *Raffica* quel personaggio di Elena che fu caro alle maggiori primedonne del primo Novecento, e l'ha vissuto così bene e sicura, tranquilla di sé, padrona dei propri nervi, così felicemente nei risultati che gli applausi a scena aperta e chiusa, a un certo momento non si sono contati più.

2) Wanda Benedetti. Già fervorosamente applaudita nel *Gozi* simoniano di una settimana fa al Manzoni, è stata quella svagata, un poco pestifera Marchesa del primo atto, e lo è stata con molta eleganza,

distinzione e suggestiva varietà di toni e di toilettes che si addicono ad una seconda-donna di classe.

3) Lina Bacchi. Ossia l'attrice dal *sex-appeal* segreto, non individuabile voglio dire, a prima vista. Eccellente Baronessa: s'è stupita, si è commossa, ha pianto i suoi « diluvi » al secondo atto con irreprensibile stile di Madre. Brava.

4) Dora Polato. Una apparizione, peccato. Poche parole, ma sentite. Un volo di rondine, di ben fatta rondine, un balenare di sorriso. Ma che balenare, mio Dio, quella sua Signora De Tizieux al primo atto.

Avanti i signori.

1) Renzo Ricci. Vedi sopra. Cioè: un Roberto Casero 1952-53, mondo di ogni soprastruttura primo-secolo. Si era anche sfrondato il suo racconto del primo e quello del terzo atto, di tutti gli aggettivi gli avverbi i sostantivi stessi, le immagini, le iperboli care alle interpretazioni dei Lucien Guitry e dei Flavi Andò. Niente « altri tempi », attualità Blasetti. Convincente e produttiva dunque, alla massima potenza, ai tempi di « scandali Cippico » e di « operazioni Cicero » come i nostri. Magnifico.

2) Giulio Oppi. Caldo, Ricco, Arricchito, dirò meglio, per rispetto al suo Barone Lebourg, questa grande figura della Parigi rue Royale ma originaria di Faubourg Saint-Antoine, reparto mercerie. Vivo, vero, tirato fuori peso peso da una composizione di Abel Faivre, il potente caricaturista dell'ultimo Ottocento. Una risata ogni dieci battute: una attesa continua ad ogni « uscita ». E, di contro, l'efficacia degli sdegni improvvisi, delle esplosioni, delle reazioni finali. Bravissimo.

3) Nando Gazzolo. Prodigioso questo figliuolo del nostro Lauro. Lo si ricordi, per favore, nel Marcantonio dell'anno scorso, quando per la prima volta ci stupì. Continua a stupirci, s'intende. Recita questo Amedeo Lebourg questo « cugino comunista », affarista di milioni, cinicone e « mascalzone » come dice suo zio il Barone, con siffatta autenticità d'accento e atteggiamenti, da meritarsi l'Oscar per « la migliore interpretazione d'attore giovane ». Concesso.

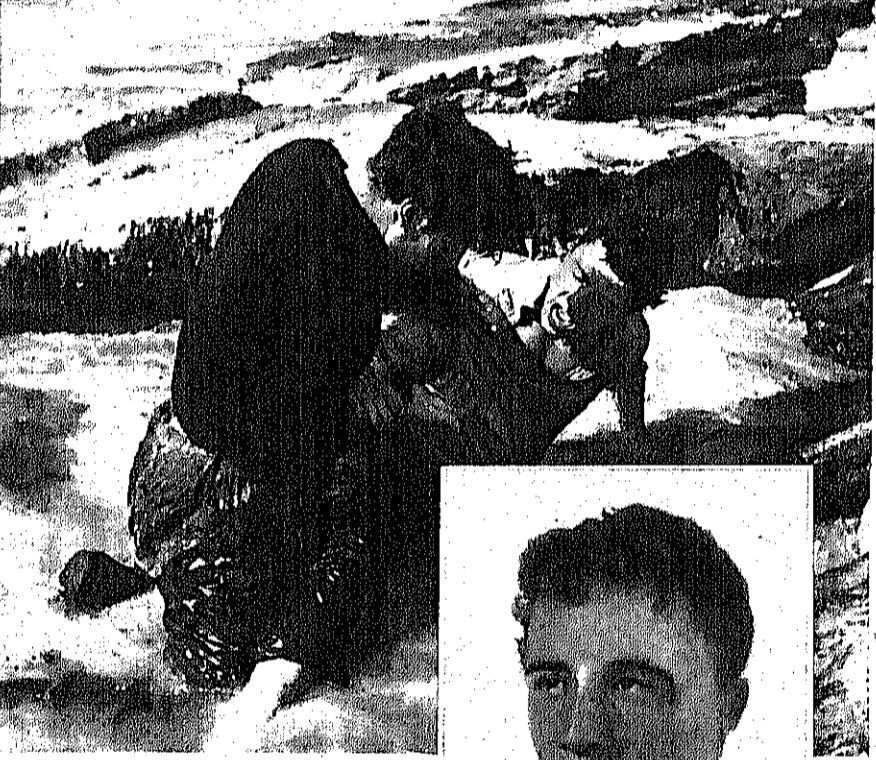
4) Gianni Galavotti. Prezioso. Non potrebbe essere diversamente, dato il suo ruolo di gioielliere Bragelin: Rue de la Paix di un giorno, e di adesso; esibisce dietro i suoi orecchi ricoperti in velluto verde, tipi precisi come il suo, inconfondibili. Perfetto.

5) Mario Chiocchio. Insificante, vuole Bernstein: A « borghese » dell'aristocrazia, l'esorso cacciatore di dote, il « marito che perdona », purché la moglie, cioè la dote, ritorni a casa. Il giovane attore ha ubbidito a Bernstein e a Ricci. Ci fa piacere.

6) Sandro Tolomei. Boat-Baratti: premi *ex-aequo* per ruoli di secondo piano, di fianco, di fondo, di retro. Distinzione speciale a Remo Baratti per la cura dell'allestimento superbo, su disegni e progetti di Veniero Colasanti. Stupenda, l'aria « Castello di Francia » di quel primo atto, e di respirava Rambouillet, eredita di secondo Impero.

Complimenti, e prosit, Renzo.

Luciano Ramo



Non è vero che solamente a Hollywood si possono cinematografare delle autentiche scazzottate. Succede anche in Italia, se pur raramente. Vedremo infatti nella « Peccatrice dell'isola » (prodotto da Luigi Bigerna e distribuito dalla Magio Picturo) una violentissima scazzottata, che dura ben sei minuti, fra Gianni Giori (interprete del film) e Mario Vitale. La scena è risolta più che realisticamente non soltanto per la buona volontà degli attori, ma anche per quella del regista Sergio Corbucci. Risultato: due giorni di lotto per il giovane Giori. Oltre alla « Peccatrice dell'isola », Giori ha appena terminato di girare « Chi è senza peccato », diretto da Matarazzo. Nelle foto: tre scene della sequenza. Nel tassello: un primo piano di Gianni Giori

Film  
D'OGGI

"FILM D'OGGI" PRESENTA

**MACARIO**

in

**IO, AMLETO**

*Diretto da:* GIORGIO C. SIMONELLI

*Organizzaz. Gener.:* NICOLA ROTOLO

*Produzione:* MACARIO FILM

*Distribuzione:* SAFA PALATINO



Macario, nelle vesti di Amleto, è il protagonista del film «Io, Amleto», diretto da Giorgio C. Simonelli. Il popolare comico ritorna, così, allo schermo accanto a Franca Marzi, Rossana Podestà, Adriano Rimoldi, Luigi Pavese, Giuseppe Porrelli, Marisa Merlini, Virgilio Riento, Silvio Noto, Alfredo Varelli, Giancarla Vessio, Carlo Rizzo, Guido Riccioli e Manlio Busoni. Non si tratta di una parodia della tragedia shakespeariana, ma di una libera interpretazione della nota leggenda del principe di Danimarca. (Prod. Macario Film; Distr. Safa-Palat.).



«Io, Amleto» diretto da Giorgio C. Simonelli, comprende un cast veramente eccezionale. In questa scena: Franca Marzi e Virgilio Riento. Organizzatore Generale: Nicola Rotolo.

«Io, Amleto» rappresenta una delle più impegnative realizzazioni della nostra cinematografia. Notevole, la ricostruzione del salone, che riproduciamo in questa scena. Macario, personaggio di Amleto, ci regala un'indovinata seppure paradossale interpretazione.



IL NUOVO

## “ESSERE LIETO O NON ESSERE CHE HA RISOLTO MACARIO”

*Il Principe di Danimarca*

La leggenda di Amleto è vista in questo film con spirito ottimista, contrapposta alla tragedia «shakespeareiana», e mostra come per punire il colpevole di un nefando delitto non sia indispensabile macchiarsi le mani di sangue e provocare un'ecatombe come quella con la quale si conclude la tragedia. Il principe di Danimarca, Amleto (Macario), appare qui un ometto incapace di far male a una mosca, egli non ha abbastanza energia per opporsi all'ordine del fantasma del padre. Questi gli ingiunge di vendicarlo uccidendo il re Claudio, colui che lo assassinò per poi sposarne la vedova Geltrude e salire sul trono.

Amleto resta indignato quando apprende il misfatto di Claudio, ma si propone di punirlo senza spargimento di sangue. Egli si consiglia con Orazio, suo intimo amico, sul modo migliore per far pagare il fio al re Claudio, ma la conversazione viene udita dal cortigiano Rosadorno che la riferisce al Sovrano. Costui allora decide di sbarazzarsi di Amleto prima che egli possa nuocergli, e ordina al Gran Ciambellano Polonio di far avvelenare la frittata di carciofi che l'indomani verrà servita ad Amleto, ghiottissimo di questo cibo.

con Ofelia, la figlia di Polonio, della quale è innamorato. Essi stanno facendo una romantica gita in barca. Ma ad un tratto, a prua dell'imbarcazione, ad Amleto appare di nuovo lo spettro del padre, che lo rimprovera di perdere il suo tempo in piacevoli passatempi, Amleto cerca di giustificarsi con lo spettro che è visibile soltanto a lui; ed Ofelia, credendo indirizzate a lei le parole che egli rivolge al fantasma, si offende e minaccia di piantarlo.

Deciso di accontentare il padre siltibondo di vendetta, Amleto, per fare dispetto al re Claudio, si fa accompagnare nelle carceri dal suo amico Marcello e libera dai ceppi Jensen, un acceso rivoluzionario nemico del sovrano e della monarchia. Amleto, per incoraggiare Jensen all'azione e mostrargli la sua simpatia, gli dichiara di essere pronto a tutto. Pieno di gratitudine ed entusiasmo per l'insperato aiuto del principe di Danimarca, Jensen lo nomina senz'altro «leader» del suo partito assicurandogli che in caso di vittoria lo farà eleggere Re della Repubblica.

Durante la notte, il cuoco Anturio, parlando nel sonno, rivela involontariamente alla moglie Cordelia l'ordine ricevuto dal Re. Essa, che è innamorata di Marcello, uno dei più fedeli amici di Amleto, la mattina dopo si affretta a confidargli il segreto af-



Da sinistra a destra e dall'alto in basso: l'apparizione dello spettro del padre di Amleto; Macario e Marisa Merlini; Franca Marzi cospiratrice; Rossana Podestà, dolce Ofelia, Macario e Giuseppe Porelli. Altri attori: Silvio Noto, Alfredo Varelli.

Nel frattempo Amleto, cui piacciono più le donne che le vendette, se la sta spassando





Macario e Adriano Rimoldi in un'altra scena del film «Io, Amleto». La sceneggiatura e il dialogo sono di Maccari, Amendola, Anton, Falconi, Rovi, Grimaldi, Guerra, Veo, Puntoni e Verde. Architetto del film: Saverio D'Eugenio. (Prod. Macario Film; Distr. Saffa-Palatinò).

Un'inquadratura con la Merlini e Macario. Ecco il cast di «Io, Amleto»: Macario, Franca Marzi, Rossana Podestà, Adriano Rimoldi, Luigi Pavese, Giuseppe Porelli e Virgilio Riento.

FILM DI MACARIO

# LIETO? QUESTO E' IL DILEMMA MACARIO NEL FILM "IO, AMLETO"

Ma visto sotto una nuova luce

finché metta in guardia il Principe.

Da parte sua, il fantasma del padre di Amleto, per salvare il figlio, appare al cuoco Anturio e, approfittando della propria rassomiglianza col re Claudio, gli ordina di non avvelenare più la frittata di carciofi ma il pollo arrosto, che Amleto non può soffrire.

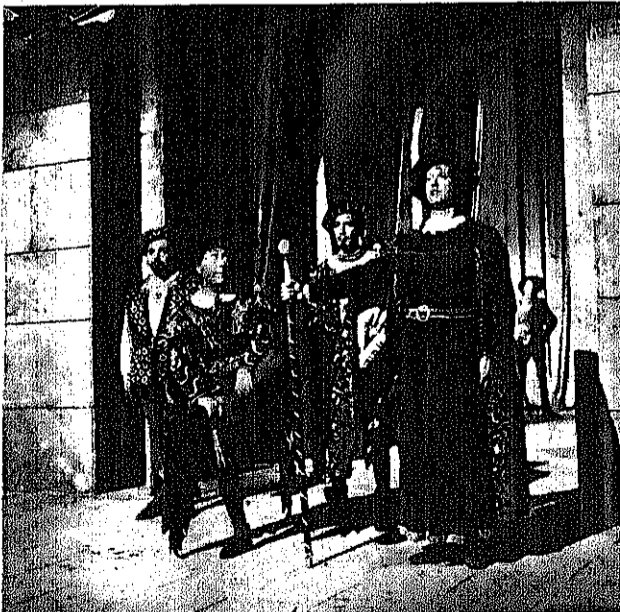
...

Quel giorno, dunque, il pranzo, a Corte è pieno di equivoci. Al corrente del complotto di Claudio, Amleto rifiuta la frittata e vuol mangiare il pollo; il Re, a sua volta, ignaro del trucco effettuato dal fantasma, fa di tutto perché Amleto mangi la frittata, ed offre il pollo agli ambasciatori che siedono alla sua mensa. E così questi vengono colti da terribili coliche e, sospettando che il Re abbia voluto avvelenarli, minacciano di dichiarargli guerra. Intanto il repubblicano Jensen, ha iniziato una violenta campagna a favore della repubblica e il popolo dà segni di ribellione.

Il gran ciambellano Polonio riferisce la cosa al Re, il quale va su tutte le furie e intuisce che la causa delle sue disgrazie è Amleto, sopravvissuto miracolosamente al tentativo di avvelenamento. Dopo aver tentato invano di sorprendere Amleto nell'atto di cospirare contro la monarchia insieme ai suoi amici Marcello e Orazio, il re Claudio ricorre ad un astuto stratagemma, Polonio

piomba nella stanza di sua figlia Ofelia, mentre essa sta conversando con Amleto, e gridando come un ossesso, finge di essere aggredito da lui; quindi, appena egli, sconcertato, è fuggito, s'imbratta il petto di sangue di coniglio e finge di essere stato ucciso dal principe. In tal modo il Re potrà mettere Amleto sotto processo e condannarlo a morte. Però, anche questo processo viene sventato da Amleto, il quale fingendosi pazzo, ottiene di essere sottoposto a perizia psichiatrica e viene dichiarato irresponsabile per totale infermità di mente. Poco dopo Amleto scopre che Polonio è ancora vivo e vegeto, e rivela a tutta la corte l'inganno ordito ai suoi danni. Inoltre, egli riesce, con un trucco, a far credere agli ambasciatori stranieri che Claudio li tradisce con le rispettive mogli. Essi vanno, ancora una volta, su tutte le furie e danno il loro appoggio ai repubblicani che intanto sono insorti contro il Re.

Viene fatto un referendum popolare, la Monarchia è abbattuta: il pazzo di rabbia, Claudio tenta di uccidere Amleto, ma questi, dopo un movimentato duello riesce ad avere la meglio. Così, il principe può essere eletto Re dal popolo e Presidente della Repubblica; re Claudio rimane scornato, e il fantasma del padre di Amleto può volare in cielo pienamente soddisfatto.



Quattro momenti del film. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Macario e Giuseppe Porelli; Macario fra gli sbirri; Amleto (Macario) con la scorta d'onore; una scenata di Giuseppe Porelli agli innamorati (Macario e Rossana Podestà).



Macario (Amleto) e la Podestà (Ofelia) in una scena di «Io, Amleto», diretto da C. Simonelli. Il film sarà presentato nella corrente stagione cinematografica sugli schermi italiani. Gli interni sono stati girati negli stabilimenti della Safa-Palatino; gli esterni, a Roma e dintorni. Operatore del film: Domenico Scala. (Prod.: Macario Film; Distribuzione: Safa-Palatino).

SENZA DUBBI

## PARLA AMLETO

Macario, intervistato alla Radio

— Essere lieti o non essere lieti: questo è il problema che ha risolto Macario nel suo film che si chiama?...

— Io Macario, cioè cioè no, pardon, *Io, Amleto*.

— Produzione Macario Film; anche tu Macario, eh! produttore?

— Pardon, Macario Film, Società per Azioni, per buone azioni, a responsabilità illimitata.

— Illimitata, eh!

— Eppure, dico io, tu sai che mi chiamano l'irresponsabile, quindi io posso fare di tutto.

— E perciò hai fatto anche Amleto. Di che Amleto si tratta?

— Te lo dico subito e non è una parodia, premetto, ma è una storia di Amleto e Ofelia vista da un punto di vista non vendicativo, in quanto che per me il dubbio è una qualità e non un difetto, se fossimo tutti dubbiosi, caro mio, non ci sarebbero guerre eh... Oh, il mio Amleto poi può dimostrare che anche il contrasto tra monarchia e repubblica può essere risolto senza tragedie; tanto è vero che alla fine del film, io rimango re della repubblica per gli uni e presidente del regno per gli altri.

— Eh! Ma insomma, caro Macario, per lo meno il fantasma c'è?

— Eh, sì, eh! State tranquilli che il fantasma c'è; c'è il castello, ci sono i merli, il bagno, il duello, il bagno più o meno involontario di Ofelia e c'è tutto; il duello è come nel marchio della mia casa, lo sai com'è il marchio, no? La casa di produzione mia ha una torre Eiffel incrociata con una Mole Antonelliana. Un duello

amichevole, però, tra i miei film girati in Italia è quelli fatti in Francia; prova ne è che il mio film *Ma femme, ma vache et moi* sta ottenendo un grande successo.

— Insomma, Macario, la tua attività cinematografica si è ripresa in pieno dall'epoca di *Imputato*, alzatevi a *Come persi la guerra*. Poi ne hai fatti tanti altri.

— Sì, molti: *Imputato alzatevi*, *Come persi la guerra* e *Io, Amleto* che è il sedicesimo; anzi, con questo mio Amleto credo di aver fatto tredici!

— Avrai un grande successo, allora!

— E questo è il problema. Ma io ci ho il fantasma dalla mia...

— Fantasma a parte, ora Macario riprenderai la rivista, tornerai sul palcoscenico, non è vero?

— Sì, però nel frattempo sto girando un episodio nel film di Pastina *Agenzia matrimoniale*.

— Qui Amleto non c'entra, è tutta un'altra cosa.

— Sì, d'accordo, però trattandosi di matrimonio, di dubbi ce ne sono anche lì e poi riunirò la compagnia e debutterò il sette novembre a Napoli e il diciotto al Quirino di Roma.

— Vogliamo in anteprima il titolo della rivista.

— Il titolo della rivista?...

— *Pericolo rosa*.

— E cos'è questo... pericolo rosa?

— Come ben sai, noi abbiamo tanti pericoli nel mondo e abbiamo non solo un pericolo giallo, un pericolo nero, un pericolo rosso, ma non hai capito ancora che questo

è l'unico pericolo che valga la pena di affrontare... Eh! Pericolo rosa, pericolo femminile... Il mondo è pieno di pericoli o, eh, per dirtene una, l'altro giorno, io ero sull'autostrada Torino-Milano... non mi sono visto sbucare all'improvviso, da un cespuglio, un bambino? Ma, ti dico, a mezzo metro di distanza. Un bambino! A mezzo metro di distanza sull'autostrada Torino-Milano!

— Madonna mia! e tu che hai fatto?

— Eh no, per fortuna che io ero a piedi!

INTERVISTA CON G. C. SIMONELLI

## LA PAROLA AL REGISTA

Il carattere e lo spirito del film

— Quali criteri avete seguito nel realizzare la parodia dell'Amleto?

— *Io, Amleto* non è e non vuole essere una parodia dell'Amleto di Shakespeare. Tanto la tecnica degli autori della sceneggiatura, quanto quella usata da me per realizzare il film, rivelano chia-

ramente che nessuno di noi ha inteso fare la parodia dell'Amleto, ciò che sarebbe stato di pessimo gusto.

— Allora il titolo è a trucco? Il film non ha niente in comune con l'Amleto di Shakespeare?

— Neppure questo è esatto. Il film narra la storia del principe Amleto di Danimarca, quello stesso della celebre tragedia; ma non in chiave di parodia. Come Shakespeare fece liberamente uso della leggenda di Amleto tramandata da Saxo Grammaticus e ripresa da Belleforest, trasformandola a suo piacimento e servendosene per creare la mirabile tragedia del pensiero e dell'indecisione umana, così noi abbiamo liberamente trasformato la storia del principe di Danimarca per farne una vicenda divertente...

— Vi sembra che Macario sia riuscito a portare sullo schermo un Amleto comico capace di convincere il pubblico?

— Il personaggio comico non deve convincere nessuno. Deve semplicemente suscitare il riso. Macario ha saputo creare con molta intelligenza un personaggio fiabesco e surrealistico, che si muove in mezzo ad un mondo reale e «vero»: egli ha trovato il tono giusto tra la fiaba e la realtà, nella sua interpretazione, in modo da sfruttare al massimo i temi umoristici suggeriti dallo svolgimento della vicenda, la quale, ripeto, anziché seguire la falsariga della tragedia esagerandone i lati drammatici fino all'assurdo e ricorrendo ai facili effetti dell'annerimento, come sarebbe accaduto se avessimo voluto fare una parodia della tragedia,

segue una diversa linea narrativa con frequenti e sostanziali deviazioni dalla fonte d'ispirazione, che è l'originaria leggenda danese.

— Credete che il film piacerà al pubblico?

— Questo sarà meglio domandarlo al pubblico, dopo che il film sarà stato programmato.

Ciò che voglio dirvi è che il nostro sforzo costante è stato quello di fare un'opera dignitosa, evitando accuratamente le trovate di cattivo gusto e di facile effetto, così spesso usate nei film comici.

Una previsione sicura, infine, che posso fare da questo momento, è che il pubblico avrà una gradita sorpresa «riscoprendo» di nuovo Macario, ritrovando in lui l'irresistibile comico di un tempo, capace di trascinare lo spettatore con la sua paradossale comicità in un mondo surreale e fiabesco.

★

Giovedì sera, 9 ottobre, ha avuto luogo, nella saletta alla Rank, una visione privata del film *Io, Amleto*. Il pubblico, composto in massima parte da giornalisti e cineasti, ha seguito con divertito interesse la proiezione, applaudendo calorosamente, alla fine, il regista Simonelli, il protagonista Macario e tutti gli altri interpreti.

Macario, prima della proiezione è stato intervistato alla televisione; egli si è dichiarato felice del suo ritorno allo schermo. Intanto, il noto comico sta preparando il suo debutto con la rivista *Pericolo rosa*.

Com'è noto, il film *Io, Amleto* è prodotto dalla Macario Film e verrà distribuito dalla Safa-Palatino.

### IO, AMLETO

Regia . . . . .	Giorgio C. Simonelli
Produzione . . . . .	Macario Film
Organizzaz. Gener. . . . .	Nicola Rotolo
Soggetto . . . . .	Amendola, Macario, Maccari.
Scenegg. e dialoghi . . . . .	Maccari, Amendola, Anton, Falconi, Rovi, Grimaldi, Guerra, Yeo, Puntoni, Verde
Operatore . . . . .	Domenico Scala
Architetto . . . . .	Saverio D'Eugenio
Assistente alla regia . . . . .	Gastone Ramazzotti
Distribuzione . . . . .	Safa-Palatino

#### INTERPRETI:

Erminio Macario, Franca Marzi, Rossana Podestà, Adriano Rimoldi, Luigi Pavese, Giuseppe Porelli, Marisa Merlini, Virgilio Riento, Silvio Noto, Alfredo Varelli, Giancarla Vessio, Carlo Rizzo, Guido Riccioli, Manlio Busoni

"PRIME" A NAPOLI

# TARANTO FA GLI SCONGIURI

Gli scandaletti alla nuova rivista "Sciò sciò"

NAPOLI, ottobre

di SERGIO LORI

«Viva Lauro!» gridò uno spettatore sdegnato mentre Nino Taranto, nelle vesti dell'armatore Achille Lauro, interpretava una macchietta di dubbio gusto intitolata *Io, il Sindaco*, nella quale, fra l'altro, viene ridicolizzato il Re in esilio parafrasando la famosa canzone partenopea *Mari Mari* nel seguente finale: *Umberti, Umberti, quanta sorde haggio perzo pe' tte!* Subito questa macchietta ha dato origine ad una specie di scandaletto «montato di spalla» in prima pagina dal quotidiano partenopeo della sera che «rivelava» come, poche ore prima del nuovo spettacolo, un assessore comunale avesse costretto gli autori della rivista a modificare il testo della suddetta macchietta già approvata dalla censura. In realtà, non ci era stata «costrizione» alcuna, poiché si era trattato invece di una cortesissima esortazione rivolta a Nino Taranto affinché non insistesse su un motivo della trascorsa lotta elettorale che offendeva Napoli e i napoletani. Inoltre nello stesso giornale della sera si leggeva che Taranto si metteva paura di recarsi in visita dal Sindaco che lo avrebbe invitato. Taranto aveva paura? Impossibile. Lo dimostra la seguente lettera pubblicata poi dal quotidiano Roma:

«Al primo cittadino di Napoli, Comandante Achille Lauro - Nino Taranto si onora invitare la S. V. Ill.ma alla prima rappresentazione della sua rivista al Comunale Teatro Mercadante. Nel contempo chiede di poter ottenere, nel giorno e nell'ora che più aggrada alla S. V. Ill.ma, l'alto onore di poter di persona venire a porgerle il suo saluto ed i sensi della sua più alta stima al Sindaco di Napoli. Sicuro del vostro benevolo consenso vivamente ringrazia». F.to: Nino Taranto.

Comunque il successo non è mancato a *Sciò sciò*. E' un titolo originale, di effetto. «Sciò sciò», fanno le masale nei pollai; ma di pollicatura nemmeno l'ombra in questa rivista che trae lo spunto dall'invocazione *Sciò sciò, ciuchivèttote* (via via, civetta del malagurio) che i popolani partenopei adottano contro il malocchio.

La rivista inizia felicemente nella cucina dello spettacolo. In tre pentoloni al fuoco sono state messe a bollire la operetta, la prosa e la lirica. Con la fusione di questi tre ingredienti spettacolari, alcuni eccezionali cuochi preparano un'appetitosa cena — la rivista — dal menu davvero singolare: «Macchiette alle vongole, commici alla napoletana, balletto alla Bismark, soubrette confiture ed american candies». Ma c'è da contentare un cliente difficile: il pubblico. E' come un fanciullo bizzoso: non gli piace niente, non vuole più sambe né satura politica. Il pubblico diventa sempre più esigente. Occorrerebbe farlo tornare docile come una volta. Come? Magari con gli scongiuri: ci penserà uno di quei caratteristici tipi che vanno in giro per Napoli in bombetta nera, con gli occhiali e con un barattolo colmo d'incenso da gettare a destra e a manca per scaramanzia. *Sciò sciò, ciuchivè* è il ritornello macche, assieme a un pugno di incenso, allontanano i guai. Così ripetendo Nino Taranto, come sempre brillantissimo, sempre frizzante e spassoso, viene accolto calorosamente dal pubblico felice di farsi «incenziare» contro il malocchio da un simpaticone come lui, vero animatore della rivista, ottimamente coadiuvato da Dolores Palumbo, che inonda il palcoscenico con le sue inconfondibili risate argentine. Dolores è stata senza

altro la migliore in campo; o, meglio: in palcoscenico.

Dopo i primi tre quadri non si parla più di *Sciò sciò*; ormai il malocchio è stato cacciato dallo spettacolo; ma è questa una buona ragione per dimenticare completamente l'idea iniziale della quale gli autori non hanno più usufruito nemmeno come filo conduttore, di cui la rivista è priva. *Sciò sciò, ciuchivè*, questo orecchiabile ritornello del maestro Festa sarà ripetuto soltanto nei due finali. Quindi, si spegne subito la buona idea iniziale che invece, adeguatamente sviluppata, avrebbe potuto rinsanguinare un po' l'anemico copione reso ancora più povero con l'esclusione di un divertente sketch — quello sul «Centro di assistenza per gli stanchi della vita», — esclusione decisa all'ultimo momento dagli autori per non «interrompere» il ritmo serrato della rivista all'americana.

L'anno scorso, con «Cavalcata di mezzo secolo», gli sketch e le gustose rievocazioni di Nelli e Mangini trasero ben poco benefico dalla poco appropriata coreografia, dovuta alla Appleyard. Il copione, insomma, era buono in confronto alla mediocre coreografia. Quest'anno, invece, si è verificato il contrario: la coreografia ha sopraffatto il copione. A cominciare dallo arioso balletto «Passerotto e passeretta oggi sposi» il pubblico ha capito subito di trovarsi di fronte alle composizioni di una esperta coreografa: Gisa Geert. Tuttavia ella avrebbe potuto utilizzare meglio la passerella, poco sfruttata nel corso dello spettacolo arricchito da ben duecento quaranta modelli di costumi creati dall'ottimo Vecchia, autore pure degli stilizzati bozzetti delle scene realizzate con razionale eleganza, come nella «Fantasia olimpionica». Qui può sembrare che Gisa Geert tenti quasi di emulare Leni Riefenstahl.

Inoltre, nella prima parte della rivista, si rivede — senza avvertirne la necessità — «Una vecchia Canaglia», il dott. Hauser, con relativa «frullata di frutta» ballata a girandola. E si rivedono l'untillizzata cantante Maria Valli e la prestigiosa coppia Gedrig-Weissmuller, danzatori davvero magnifici, molto espressivi, sincronizzati alla perfezione. Poi è la volta del simpaticissimo Franco Scandurra, che fa molto Zavattini ne «La quindicesima ora di Umberto Acca».

Il primo tempo si conclude con uno spettacolare crescendo — *volla les napoletans!* — composto da tre documentari: un vivace sketch (Elezioni a Napoli); una rassegna, buffa come un fotomontaggio umoristico, di maschere grottesche applicate sui volti di sette ballerine che fanno così pirroettare i «grandi napoletani nel mondo»: De Nicola, Totò, i tre De Filippo, lo stesso Taranto e la Palumbo; ed infine — attraverso sequenze quasi cinematografiche — i napoletani a New York; ovvero la giornata di due sposini partenopei semismarrilli tra i gangsters di Brooklyn, i gagà di Broadway e i negri di Harlem. In queste sequenze certi lampioni spenti con funzioni marginali — senza luce — diventano elementi delle quinte anziché della scena.

Durante la triplice passerella del primo finale, fra applausi non troppo scroscianti, vengono trascinati alla ribalta anche gli autori, la coreografa e perfino il capo-macchinista.

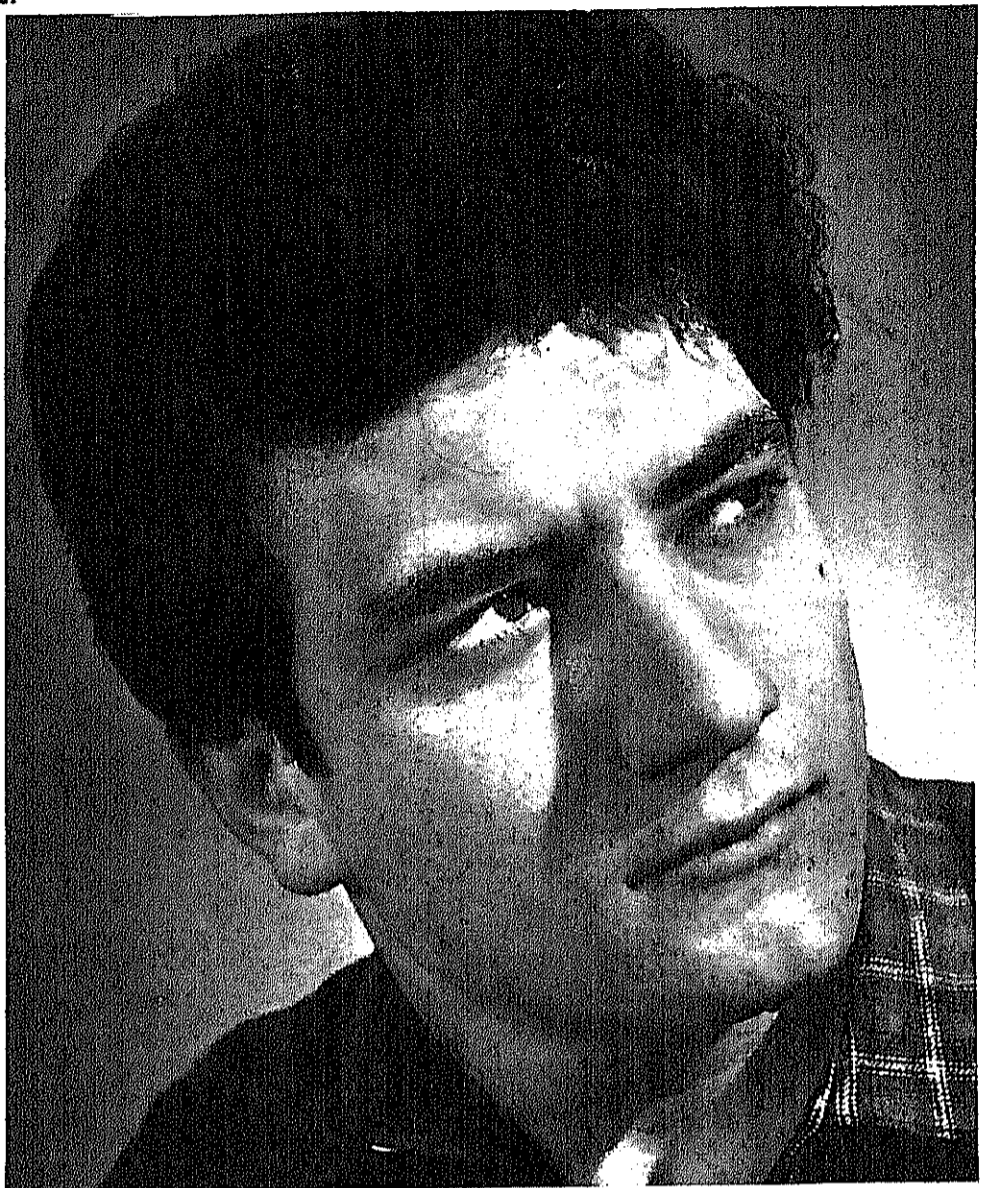
La seconda parte inizia con un balletto patetico il cui protagonista è Pinocchio, — privato (chissà poi perchè) del

celebre naso — e i cui generici sono papà Colloidi e le girls come rappresentanti dei fanciulli di ogni razza. Quindi la parodia di «Rascimon» — giocata dal terzetto di punta Taranto-Palumbo-Scandurra — suscita molta ilarità. Viceversa si svolgono tra la massima indifferenza i siparietti nei quali vengono caricaturati i tre programmi radiofonici e i festival di Venezia, di San Remo e della canzone napoletana.

Ormai si avvicina il finalissimo e si presentano alla ribalta alcune «facce nuove per queste scene»: Naguib, Mossadeq, Nilla Pizzi ed il Padrone del Vapore, ovvero il comandante Lauro.

Ed ecco il finalissimo allo inchiostro stilografico, vale a dire «tutto blu», con la sfilata degli azzurri personaggi delle favole e della realtà: il principe azzurro, la Serenata Celeste, l'Angelo azzurro, lo scettico blu e tanti altri; ed infine il «Paradiso azzurro», cioè la prima donna Nuccia D'Alma, una mezza-soubrette che fa del suo meglio per somigliare ad Elena Giusti. Molto più di lei sono piaciute senz'altro la gustosa Enza Soldi, la deliziosa Luciana Cervi, la garbata Rosetta Pedrani e l'agile Vera Venier. Anche la Vallée, la Deys, la Hamlyn, la Sampieri, la Niver, la Pole, la Morena sono apparse assai in gamba. A posto, infine, Carletto Taranto, caratterista di prim'ordine, e tutti i suoi compagni. Festosa... l'orchestra Festa. Accurata la regia di Mangini. Notata l'assenza di Enzo Turco e soprattutto l'assenza di una vera soubrette.

Sergio Lori



Un nuovo volto del nostro schermo è Loris Bantero. Notato da diversi registi, egli è stato chiamato da Pietro Germi che gli affiderà un ruolo di rilievo nel suo prossimo film.

IL JAZZ

## I DEBUTTI DELLA STAGIONE

Armstrong e Katherine Dunham in Italia

di PIERO VIVARELLI

gli altri complessi revival italiani.

E questo speriamo possa tranquillizzare tutti coloro che si sono giustamente preoccupati per il nostro jazz, da quando la *Roman New-Orleans* ha dato manifesti segni di involuzione. Se anche i revivalisti romani, un tempo non lontano sicuro orgoglio dei fans nazionali, si sono oggi posti su una strada di commercialismo fine a se stesso ed assolutamente deprecabile, tuttavia la loro semente (e di questo qualsiasi cosa accada della band romana, dovremo esserle eternamente grati) non è andata perduta. Mentre oggi la *New-Orleans* si preoccupa infatti esclusivamente di guadagni cinematografici e rivistali, i milanesi della *Lambro* anno dimostrato, attraverso i loro dischi, di essere pienamente meritevoli alla successione nei favori del pubblico. Come se questo non bastasse, la *Junior Dixieland* (ma perché poi quel diminutivo «junior»?) promette grandi cose per la prossima stagione. Ed altrettanto dicasi per i portentosi chitarristi del quartiere romano di S. Giovanni, Angelino ed Antonio, i quali, alla testa di un nuovo complesso, dovrebbero essere fra le rivelazioni dell'anno nuovo.

Mentre tutto questo accade sul «fronte interno», altre grandi notizie vengono annunciate. Prima fra tutte il più sismico arrivo in Italia di Louis Armstrong che debutterà a Milano, nella seconda metà di ot-

tobre. Fanno parte del complesso di «Satchmo», Cozy Cole alla batteria, Arvell Shaw al contrabbasso, Manty Napoleon al piano, Trummy Young al trombone, Bill Mc Bracken al clarino. La cantante è Welma Middleton. Come si vede la vecchia formazione, con la quale Louis si è già esibito in Italia, è oggi parzialmente mutata, con elementi nuovi, come il clarinetista Mc Bracken, e di provato valore, ma sconosciuti al gran pubblico, come Manty Napoleon e Trummy Young.

Nella prossima stagione sono inoltre in programma le tournées italiane di Sidney Bechet (naturalmente con Claude Luter) e di Dizzie Gillespie. Quanto prima dovrebbe anche esibirsi in una serie di concerti, anche la grande cantante Mahalia Jackson. La Jackson è forse la più grande cantante di blues che ci sia mai stata, dopo Bessie Smith. Ci dicono che siano in corso speciali accordi, non ancora perfezionati, fra lei e la R.A.I. Dio voglia che il nostro massimo ed unico ente radiofonico non si lasci sfuggire una simile occasione.

Mentre scriviamo queste note, a Milano ha già debuttato — e debutterà a Roma il 14 ottobre — la compagnia di Katherine Dunham. Ci pare inutile stare ancora una volta a sottolineare l'enorme importanza della Dunham riguardo alla divulgazione della musica

popolare di origine negra. Non vogliamo tuttavia precorrere gli eventi e ci dilungheremo di più sull'arte di Katherine dopo la sua prima romana, che avverrà, ahimè, al Quattro Fontane (possibile che non si sia potuto trovare un locale migliore per uno spettacolo di così alto livello?).

Prima di chiudere, ci sia concesso rivolgere da queste colonne un invito agli organizzatori centro-meridionali: non lasciatevi sfuggire Louis Armstrong, la sua precedente tournée ha già dimostrato come egli goda i favori di tutto il pubblico italiano. E questo siamo costretti a dirlo perchè, a quanto pare, i concerti di Louis saranno limitati alle città del nord.

A questo proposito, desideriamo far sapere ai dirigenti della Federazione Italiana del Jazz con i quali, come i lettori ricorderanno, abbiamo avuto alcuni contrasti, che siamo pronti a dar loro il massimo appoggio possibile per tutte le iniziative a carattere nazionale (ci dicono che la F.I.D.A.J. abbia in programma alcuni concerti) che essi vorranno prendere. E questo provi come, al di sopra di particolari divergenze, la causa del jazz sia quella che ci interessa sopra ogni altra.

Piero Vivarelli

\* Uno dei migliori caratteristi (inglesi) Herbert Lom, è stato incluso nel cast dell'ultimo film di Anthony Asquith, *The net* (La rete).

*Denti sani, maggior garanzia di salute*



La vostra salute dipende moltissimo dai denti, dovete perciò averne la massima cura. Fateli visitare almeno due volte l'anno dal Dentista e puliteli due volte il giorno con **BINACA** pasta ed essenza dentifricia. Conserverete così i denti sani che contribuiranno alla perfetta efficienza dell'organismo.

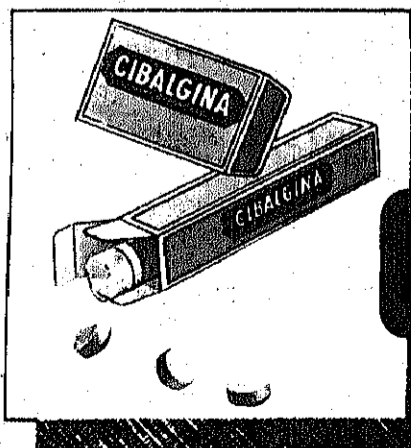
# BINACA

dentifrici scientifici moderni

*sonni tranquilli*



Se il mal di testa, mal di denti o le nevralgie vi fanno prevedere una notte agitata, non preoccupatevi prendete subito 1 o 2 compresse di



## CIBALGINA



Aut. 77 A.C.S. n. 10 del 17-1-1957

# L'INNOMINATO: STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

● **MANUELA MARTINI (Roma).** — Positivamente, non si è mai capito in che cosa siano occupati i « commendatori del cinematografo » quando sono « molto occupati » e non vi possono ricevere, come è accaduto tre volte di seguito a lei, ragazza mia. Ah, ma una volta (ero giovine, allora, cercavo per mare e per terra di farmi ricevere da un commendatore di cinematografo, al quale avevo scritto) una volta riuscii a captare dietro l'uscio d'un commendatore della « Caesar Film », il seguente dialogo: « Il Commendatore: — Dove ho messo il lapis rosso, signorina? — La Signorina: — Ma ce l'ha dietro l'orecchio, commendatore... — Il Commendatore: — Quale orecchio, quale orecchio, signorina? Ma lo dica, non vede come sono occupato? ».

● **OLIVETTA FIORE (Foggia).** — Il teatro di Molière, in Francia, è per lo folle. Il teatro di Goldoni, da noi, è per soli affezionati. Particolarmente gli affezionati che a teatro non pagano.

● **UNA ASSIDUA LETTRICE (Roma).** — Sì, mia diletta, deve trattarsi dello stesso film presentato una prima volta con titolo provvisorio, ritenuto, in un secondo momento non abbastanza produttivo. Lei non immagina la produzione di titoli, molte volte superiore (in fatto di qualità e quantità) alla stessa produzione, voglio dire agli stessi soggetti. Il bello è che un film battezzato, in un primo momento, per esempio *Uccidimi, per favore!*, un bel giorno diverrà *Il campanello non suona*, oppure *Buongiorno Anacleto*, sono cose che succedono tutti i giorni.

● **ENRICO VAIME (Perugia).** — « Chiarissimo signor Innominato, assiduo lettore del suo giornale, mi rivolgo a lei per una informazione. Vorrei sapere infatti come si fa per lanciare un soggetto cinematografico... » Signor Vaime, la sua abitazione è sprovvista, vedo, di finestre balconi terrazze: peccato. Il panorama di Perugia, visto per esempio dall'alto dell'Hotel Brufani, è un paradiso.

● **VITTORIO VALENTI (Lentini).** — Il Direttore mi passa per incompetenza, (per incompetenza mia) la sua lettera: e che debbo dirle io? Suppongo che la sua fotografia, inviata a « Film » in data 28 agosto, quale pezza di appoggio per una eventuale scrittura come generico, figurì incorniciata sul tavolo del direttore, accanto alla mia, il più anziano fra i « generici » di questo giornale.

● **GENOVESE (Genova).** — « Film » non si occupa ancora dei nuovi spettacoli di Rivista? Ah, cosa dice mai! Fra di noi: consulti un oculista, in sottordine, faccia una capatina in qualche negozio d'occhiali, « con esame della vista gratuito ».

● **STELVIO PISANI (Firenze).** — E' vecchia, questa storia del famigerato C.I.S. e delle sue intraprese, come dire, avventurose. Questo giornale ha già riferito, a suo tempo, d'esserci anche esso cascato in buona fede, d'averne in ottima fede avallato i nobili propositi di quella società, rivelatasi, un bel giorno una « società a responsabilità limitata », tanto limitata che in definitiva non se ne è trovato più nulla. E che voleva positivamente significare C.I.S.? Ebbene voleva forse significare Con Infiniti Saluti (A casa).

● **NICOLA MINERVINI (Napoli).** — E chi ne ha mai saputo nulla, quassù, delle iniziative, degli spettacoli, delle manifestazioni alla Mostra di Oltremare? Per noi quassù, la vostra superba Mostra di Oltremare è come si fosse svolta precisamente oltrema-

## AFFISSIONE!

Nei Cortile Maggiore del Castello viene affissa la lettera più curiosa o più sciocca pervenuta durante la settimana, ed alla quale è superflua ogni risposta.

Illustrissimo Innominato, mi dica se vuol essere gentile, come spesso è, perché certi nostri attori e certe nostre attrici del cinema non vanno qualche volta (sia pure per semplice curiosità) a sentire recitare nella loro lingua originale (di questi tempi non è difficile) le attrici e gli attori americani, o francesi, o inglesi, o tedeschi, o giapponesi, o turchi, o messicani, mongoli, oirassiani, afgani, eccetera? Possibile che certi attori e certe attrici (ha visto, signor Innominato, « Lo Scelco bianco »? appena non parlano più romanesco, e devono dire qualche cosa in lingua italiana, recitano, o presumono di recitare, come nemmeno i più modesti oscuri scassallissimi filodrammatici di periferia? Ma i nostri registi, il sentono o no? E vanno mai al teatro di prosa, i nostri registi (certi nostri registi) a curiosare un po', a informarsi che cosa vuol dire « recitare »?

F. DELLE PIANE (Milano)

re, in terre lontanissime, più vicine alla luna che all'Europa. Un sepolcrale silenzio ha avvolto, da queste parti, co-destra Mostra napoletana, nessuno da Napoli, da Roma, dai centri turistici, propagandistici, giornalistici e via dicendo, s'è curato di informarci, riferirci, parlarci, propagandarci un cavolo di niente. Che razza di organizzazione propagandistica ha affiancato la manifestazione? Me lo dica, signor Minervini, piuttosto di chiedere a me poveretto come mai eccetera eccetera.

● **DICIOTTENNE BRUNA (Villasanta).** — Il fatto d'essere « supremamente bella » come la... vostra amica (e ci credo, ci credo, non vi disturbate a mandare fotografie in Castello, il Castello ha un archivio fotografico smisurato come la potenza del Signore; mandatela, però, alla Redazione: chi sa?), il fatto dico di « non aver nulla da invidiare a Gina Lollobrigida, a Lucia Bosè, a Rosanna Martini » non basta a farvi illudere. Un esame di coscienza, figliola mia, volete? Non lo siete. Vi appassionate ai romanzi e fumetti? Non vi ci appassionare. Fumate sigarette al caffè, a teatro, in tassi? Non le fumate. Sapete tutto di Bing Crosby o di Walter Chiari? Non lo sapete. Ignorate chi è Torquato Tasso? Non lo ignorate. Avete mai portato i capelli « a coda di cavallo »? Non li avete mai portati. Avete mai detto che Gasman vi piace « un fregio e mezzo », che a Massimo Serato « ci morite dietro », che per Adriano Rimoldi farste « uno spropositone lungo così »? Non lo avete mai detto. In questo caso, figliuola cara, non fatevi illusioni, il cinematografo non è per voi. (Scusatate, per la... vostra amica, voglio dire).

L'Innominato

## I LETTORI AL LAVORO

# IL PELO NELL'UOVO

Nel film *Perdono* si vede Joan Crawford farsi visitare da un oculista, il quale le domanda da quanto tempo le dia fastidio la luce negli occhi. La Crawford risponde che è da un anno. Senonchè poco dopo si vede l'attrice seduta a un tavolo da gioco con la luce in pieno viso; ebbene, la luce non sembra darle fastidio.

Sempre in *Perdono* si vede la Crawford entrare nella direzione della casa da gioco e parlare col direttore. Sul tavolo di quest'ultimo si notano alcuni fogli, un calamaio, e due portacenere. Senonchè, quando nella direzione irrompono i banditi, e derubano la cassaforte di tutto il suo contenuto, si rivede il tavolo, dal quale manca decisamente uno dei due portacenere.

Ancora in *Perdono* si vede David Brian chiedere al fratello le pistole, e nello stesso tempo frugargli nelle tasche dei pantaloni per vedere se ci sono; poi, siccome non le trova, prende a pugni il fratello, il quale arrabbiato, apre un armadio, ne tira fuori un revolver e glielo consegna, poi ne prende un altro; proprio da quella tasca dei pantaloni nella quale prima il Brian aveva frugato, senza trovarvi nulla.

(Segnalati da Aristide Bellini - Genova).

Nel film *L'altro uomo* si vede Ruth Roman con una camicetta bianca su una sottana scura molto attillata, parlare con Granger; poi la si vede sola, e si nota benissimo che la gonna è sempre la medesima, ma la camicetta, pur essendo ancora bianca, ha tutta un'altra forma.

Ancora nel film *L'altro uomo* un altro errore di vestuario. Robert Walker infatti ha una cravatta chiara a righe scure su un vestito nero o blu, ma poco dopo, pur non cambiando la scena, la cravatta diventa scura con le righe addirittura nere.

(Segnalati da Anna Bianchini - Genova).

Nel film *La Presidentessa* si vede Silvana Pampanini vestirsi di tutta fretta, per timore di essere scoperta dal marito nello studio del ministro; e infila la gonna sulla biancheria che però fuoriesce dalla gonna stessa, data la fretta con cui l'attrice si veste. Eppure, poco dopo, quando la si vede uscire dallo studio, della biancheria neanche l'ombra.

Sempre nel film *La Presidentessa* si vedono la Pampanini e Dapporto nella famosa scena delle candele. Alla fine, le appoggiano, molto vicine fra di loro, sul tavolo del salotto. Quando però, la mattina dopo, si rivede con le candele, queste sono molto più lontane fra di loro, della sera prima.

Ancora nel film *La Presidentessa*, all'inizio del film, si vedono la Pampanini e Aroldo Trieri nello stesso letto ubriachi. Poi il Trieri strappa dal tavolo la tovaglia con tutte le stoviglie sopra, le quali cadono con enorme rumore. Il mattino dopo però, quando si vede la stanza mentre i due attori dormono ancora, le stoviglie che si trovano per terra sono molte di meno della sera precedente.

(Segnalati da Franco Monti - Roma).

Prossimamente  
**"LA FIAMMATA"**

Un film diretto da:  
**Alessandro BLASETTI**  
 E interpretato da:  
 Amedeo Nazzari, Eleonora  
 Rossi-Drago, Elisa  
 Cegani, Roldano Lupi,  
 Carlo Ninchi,  
 Della Scala

film  
 DOGGI



Quattro scene del film « La Fiammata » diretto da A. Blasetti e tratto dall'omonima commedia di Henry Kistermaeckers. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Elisa Cegani ed Eleonora Rossi-Drago; Rolf Tasma, la Rossi-Drago e Amedeo Nazzari; la Rossi-Drago, Della Scala e Tasma; Nazzari e la Rossi-Drago. (Produtz.: Cines-Excelsa, Distr.: Minerva Film).



In alto: una scena del film con Roldano Lupi, Elisa Cegani e Carlo Ninchi. Sotto: Elisa Cegani in una delicata espressione.

UN FILM ITALIANO

## IL GRANDE AMORE DI MONICA E DI FELT

L'ultimo film di Alessandro Blasetti

de IL CRONISTA

Non esiste garanzia migliore per un film che il poter dire, di questo film, che è stato diretto da Alessandro Blasetti... Se a ciò, poi, si aggiunge che i protagonisti del film in questione sono Amedeo Nazzari, Eleonora Rossi-Drago, Elisa Cegani, Roldano Lupi e Della Scala — senza parlare degli altri — ebbene, quel film parte, rispetto agli altri, con un vantaggio enorme, incolmabile...

Quel film è *La fiammata*, che la Minerva distribuirà prestissimo su tutti gli schermi, ed è stato tratto dall'omonima commedia di Henry Kistermaeckers. L'azione del film si svolge nel 1870, all'epoca della guerra franco-prussiana, nel castello dei conti Stettin, dove vivono anche il colonnello Felt con la moglie, la bellissima Monica. Felt si trova nella dimora degli Stettin per dirigere i lavori di un nuovo Forte creato da lui, secondo modernissimi criteri strategici. Giunge però al castello un suo ex-compagno d'armi che gli impone di cessare la costruzione del Forte, secondo i suoi criteri, e di costruirlo secondo i soliti, vecchi sistemi. Ciò non può che provocare una lite fra i due uomini i quali fra l'altro si odiano perché — entrambi — amano Monica, sia pure in maniera diversissima. Gli avvenimenti precipitano allorché Felt, in un accesso d'ira, am-

mazza Glogau, un equivoco banchiere che a sua volta vorrebbe che Felt cessasse i lavori del forte per favorire i piani del governo nemico di cui è una spia. Solo la contessa Stettin, che ha assistito al delitto, sa che è stato un delitto di onore, per aver conosciuto molto bene, un tempo, il banchiere di cui è stata l'amante. Solo lei quindi può salvare Felt da un'ingiusta condanna; e lo farà anche se la sua confessione gli costerà la perdita dell'amore di suo marito, che non tollera che il nome degli Stettin venga macchiato. Felt, intanto, finalmente libero, si riconcilia con Monica da cui lo divideva una barriera di incomprensione, nonostante il reciproco amore.

Questa, per sommi capi, è la trama della commedia e — di conseguenza — del film, magistralmente diretto da Blasetti e magnificamente interpretato da Amedeo Nazzari, che ha dato alla figura di Felt una personalità e una forza che solo la sua consumata bravura di attore avrebbe potuto dare. Accanto a Nazzari, nessun'altra attrice meglio di Eleonora Rossi-Drago avrebbe potuto rendere la dolcezza e l'orgoglio di Monica, e nessuna meglio di Elisa Cegani, la comprensione e l'altruismo della contessa Stettin.

Il Cronista

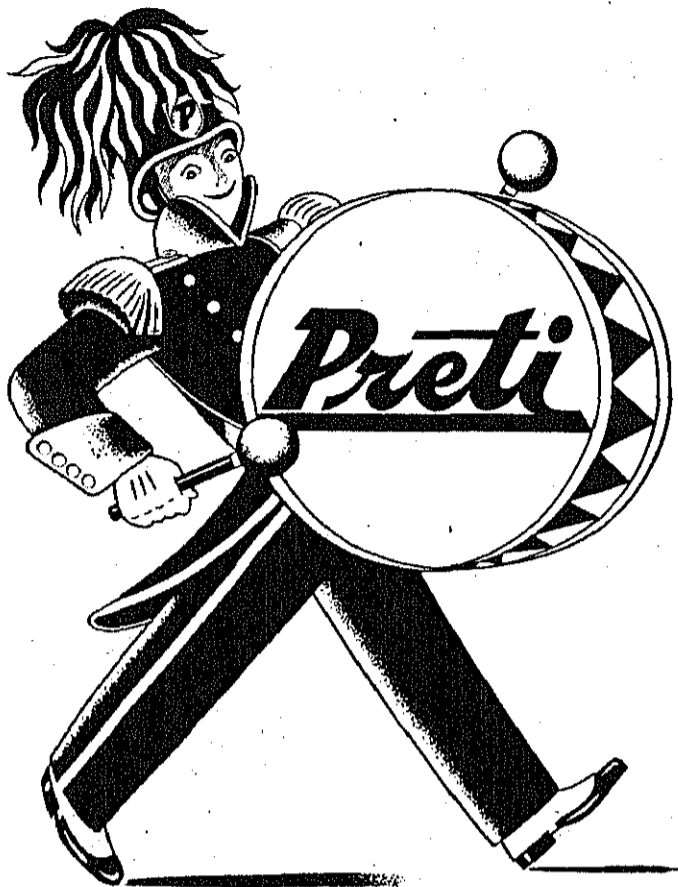


Nazzari e la Rossi-Drago, Felt e Monica nel film « La Fiammata ». (Produtz.: Cines-Excelsa; Distr.: Minerva Film).

NEI TEATRI DI POSA E FUORI

## CINECITTA' E DINTORNI

Ottobrate romane senza riposo festivo



Caramelle

FERINI

**'SIS'**

old brandy

"Cavallino rosso"

bevette SIS farete il bis!

PROPAGANDA - SIS - 41

Abbonatevi a  
"FILM d'oggi"

Ottobrate romane. Domenica mattina nemmeno un'anima cinematografica a via Veneto. Sarà forse la pigrizia, o la stanchezza o non piuttosto il lavoro? Oppure ha distolto la popolazione di questa strada la «Sagra dell'uva» a Marino e la «sfilata de la mejo de Trastevere»? Certo è che la vetrina degli attori di qualità a quattro milioni al pezzo è completamente vuota.

Eppure la domenica non si spara e nemmeno si lavora. Non si dovrebbe lavorare. Ed invece si gira per bruciare le tappe, per terminare i film prima che sopraggiunga l'inevitabile interruzione per mancanza di fondi.

Così, in via dei Prefeti, nel cortile dell'Istituto «G. Pascoli», Luciano Tajoli costituiva l'attrazione festiva del quartiere Campo Marzio. Si giravano alcuni esterni de *Il romanzo della mia vita*. La giornalista dell'edicola di fronte, faceva a Tajoli un'efficace e sfacciata propaganda. Non si sa se anche questa sia una trovata pubblicitaria del Perrone, capo ufficio stampa della Diva Film.

Sull'arteria posta sotto il controllo ed il dominio della Lux Film (leggi: via Po), si snodavano i cavi di un'altra «troupe»: quella delle *Infedeli*, alias Gina Lollobrigida e Anna Maria Ferrero. Dirigeva il regista Monicelli. Nino Milano, «divo» dell'avanspettacolo era, come al solito, un agente di Pubblica Sicurezza che interrogava la Ferrero. Charlie Fawcett coglieva ogni occasione per avvicinare tecnici e curiosi onde magnificare lo splendore del salone dove si svolgevano le riprese, affermando la sua preferenza per gli ambienti «veri». Caso curioso: Fawcett, americano, sta contemporaneamente interpretando due ruoli di «inglese». Ne *Le Infedeli* è un ambasciatore alibionico; in un altro film è un ufficiale dell'impero britannico. La «troupe» si è poi spostata a Trastevere, con grande sollazzo dei numerosissimi ammiratori della «bella di notte» sparsi di là dal fiume.

Riprese notturne al Palazzo Barberini di *Roman Holiday* con Gregory Peck, solo e abbandonato da Audrey Hepburn.

Ritracciata, sana ed in ottimo stato di salute, la regista Aida Marchetti. Ce ne ha dato notizie il plachto Alberto Rabagliati con un urlo (fonogenico) trionfatore, che preludeva alla richiesta del ruolo promesso nel film di Aida (detta «la celeste»).

Incontrato, negli stabilimenti De Paolis, Adelchi Bianchi, cresciuto di altri dieci centimetri, tanto che è costretto a rinunciare al sedile quando guida la sua «1400» nera fuoriserie. Altrimenti, la testa non saprebbe dove sistemarla. Bianchi sta per iniziare *Gli amanti del passato* (La signora di trent'anni fa).

In uno stabilimento di posa abbiamo conosciuto il noto operatore Achille Primavera, direttore della fotografia di *Espiazione*. Egli è rientrato dall'estero, dopo aver lavorato con la Kodak e la Fox. La sua preziosa esperienza si è maturata in Francia e in Egitto, dove si è fermato per molti anni. L'inizio della sua carriera risale ai tempi della vecchia Cines, dalla quale fu assunto come aiuto di laboratorio. Qui, a Roma, ha impiantato a casa sua uno studio attrezzatissimo per ricerche ed esperimenti fotografici.

di ANTONIO PIUMELLI

Le «Bellezze in Motoscooter» vengono reclutate tutte dalla Vega Film. Mary Jokam, «Miss Olanda 1951», terza classificata al concorso per Miss Europa a Palermo, dopo aver partecipato ad *Europa '51* sta eseguendo dei provini con importanti registi. Altra «Bellezza» che ha messo nel garage della Vega il suo motoscooter, è Gloria Vitagliano, «Miss» varie volte e di varie città e pronta, dopo scrupolosa preparazione, ad affrontare ogni genere di ruoli. Signori produttori, provare per crederci!

Ma la Vega ancora non si è fermata. Nel registro degli acquisti, è compresa Graziella Sbrocchi, «Miss Cinema Toscana», reduce dal concorso di Merano.

Il triste episodio dei nostri minatori in Inghilterra registrato recentemente nelle cronache dei quotidiani, sarà portato sullo schermo da Leonardo Cortese nel film *Dieci uomini bruni* (Italiani a Duncaster). Gli sceneggiatori sono gli stessi di *Art. 519 Codice Penale* e cioè: Franco Brusati, Vladimiro Cajoli e lo stesso Cortese. Con loro, è il giornalista Todisco, uno dei corrispondenti italiani in Inghilterra, che ha narrato i dolorosi avvenimenti.

A Genova, Mario Costa sta realizzando *Perdonami* con Raf Vallone, Antonella Luaidi, Tamara Lees, Dante Maggio, Aldo Bulli Landi e i due bambini Augusto Pannella e Patrizia Rimoldi. Sono previste delle canzoni cantate da Claudio Villa.

Mario Zampi inizia il suo *Ho scelto l'amore* con Renato Rascel e Marisa Pavan, la sorella di Anna Maria Pierangeli. Le prime riprese si svolgeranno a Venezia.

La Sampaolo Film mette in cantiere cinquanta cortometraggi catechistici. Lo stabilimento di riduzione in 16 mm., di sviluppo e stampa funziona a pieno ritmo. Stanno riducendo, ora, il film *Maria di Scozia*. Ancora una volta gli «auditorium» della Rai, saranno invasi da tecnici e da attori del cinema. È imminente, infatti, l'inizio di *Cinque stelle cadute dal cielo* con i maestri Fragna e Consolini e con Nilla Pizzi, Rino Salviati, Teddy Reno, Giorgio Consolini e Clara Jalone, diretti da Antonio dall'Anno.

L'altra sera, Silvana Pampanini è tornata dal lavoro con le mani gonfie: aveva girato tutta la giornata delle difficili scene acrobatiche al trapezio per *Bufere*. Quando le hanno proposto per controfigura una acrobata di mestiere per le riprese particolarmente pericolose, Silvana si è rifiutata. Così ella ha, assieme a Serge Reggiani, eseguito mirabilmente i virtuosismi richiesti dal copione.

È noto che al film partecipa Jean Gabin. La Pampanini sta ora provando i costumi per il suo nuovo film, *Koenigsmark*, che girerà a Parigi con la regia di Christian Jaque.

Dopo i sorrisi di marca, l'ultimo grido del giorno sono le bellezze alla saponetta profumata. La prima attrice comparsa sui manifesti pubblicitari, è stata Gina Lollobrigida. È augurabile che, andando avanti di questo passo, non si arri a utilizzare le dive anche per la pubblicità della biancheria personale.

Antonio Piumelli

VICE  
OCCHIO  
VOLANTE

LA CONFESSIONE DELLA SIGNORA DOYLE (americano). — È inutile: gli americani sono fatti per i grossi film, per gli spettacolosi film, per i film che tolgono il respiro, ma non per i film realisti. Per il realismo ci vogliono i vari Visconti - Rossellini - De Sica - Germi - De Santis, altrimenti si casca facilmente in film come il presente, dove si crede di fare del realismo presentando un ambiente di pescatori vestiti male, ma con case che in Italia abitano i bancari, con i riscorie che in Italia pilotano gli attori del cinema e — soprattutto — con fidanzate e mogli agghindate all'ultima moda. No: i pescatori abitano case modeste senza frigidare, e sposano donne semplici vestite semplicemente o se guidano una macchina, si tratta di un turgoncino semiscassato. Comunque, per tornare alla signora Doyle, avendo quest'ultima le sembianze di Barbara Stanwyck, la si sopporta pazientemente fino alla fine.

Vice



SUI PRINCIPALI SCHERMI:

GIORNALE N. 399

ITALIA: La Forza di Polizia passata in rivista dal Presidente della Repubblica - ITALIA: Sul campo della battaglia di Salerno sorge un asilo di bimbi - ITALIA: Si rinnova una tradizione romana: la «scarrozzata» delle belle di Trastevere - GERMANIA: I pastori delle Alpi Bavaresi si affidano a chi ha la barba più bella - ITALIA: Elena Guetti e Ugo Tognazzi ci invitano a una «prima» di eccezione - EGITTO: La regina del Cairo svela i suoi tesori e le sue sorprese - ITALIA: Battendo il Milan per 2-1, la Roma è al primo posto nel Campionato.

GIORNALE N. 400

ITALIA: La consegna di 100 automezzi commessi dagli S. U. per le Forze armate italiane - U.S.A.: Esperimenti di una micidiale arma da fuoco: il cannone atomico - ITALIA: Festa dell'uva e... del vino dei Castelli: a Marino, nettare di Bacco anche dalle fontane - FRANCIA: L'industria automobilistica mondiale al Salone di Parigi: la novità italiana - ITALIA: Dordoni non ha rivali: nuovo trionfo dell'Olimpionico di marcia nella Roma-Castelgandolfo - ITALIA: All'idroscalo di Milano, Mario Verga campione del mondo del «racer» classe 450 Kg.

MOTIVI

# L'INGENUO PRODUTTORE

Overo: le prodezze di un regista italiano all'estero

di FRANCESCO PALERMI

Avvenne che un noto produttore straniero, nel leggere su di un giornale cinematografico del suo paese le strabilianti notizie su un noto regista italiano, esclamasse, rivolto ad alcuni amici:

«Ve lo dico io, oggi il nostro cinema va a rotoli. Dirò di più: tutto il cinema mondiale va a rotoli! Guardate le programmazioni delle sale cinematografiche di tutto il mondo: incassi buoni, ma critiche pessime. E chi si salva, in mezzo a tanto sfacelo? Il cinema italiano, il cinema di un paese vinto! Oggi i registi italiani sono i migliori, tengono cattedra di cinema, vincono tutti i premi di tutte le mostre! E' mai possibile?».

Un amico gli rispose:

«Kbbene, che cosa pensi di fare, tu?».

«Te lo dico io! Scrivo oggi stesso a questo regista e gli propongo di fare un film con me. Mi accaparro il miglior regista di tutto il mondo. Ah, ah, — rise il produttore — stenderò a terra i miei concorrenti».

In tal modo, attraverso costosissime telefonate per ponteradio fra due continenti, attraverso interviste, lettere, espressi e telegrammi, il regista italiano fu ingaggiato dal produttore straniero per girare un film che sarebbe stato il più grande mai realizzato da quando era sorto il cinema. Il contratto stipulato fra i due era lungo trentadue pagine ed uno degli articoli diceva esplicitamente che il regista italiano «avrebbe avuto carta bianca su tutto quello che riguardava la parte artistica del film».

Siccome sarebbe troppo lungo narrare minutamente tutto lo svolgersi delle relazioni fra l'italiano e lo straniero, noi ci limiteremo ad accennare brevemente, e con stile quasi telegrafico, ai fatti più salienti della gigantesca impresa.

9 settembre: In una serata intima, alla quale partecipano però anche nove giornalisti, tenuta nell'appartamento di un Grande Albergo qualunque, viene stabilito il titolo del film ed accennato brevemente il soggetto. Si tratterà di «Quattro chiacchiere con l'umanità», film che si propone di scervare le relazioni fra i popoli e di investigare sul motivo di un probabile sfacelo morale degli uomini. Roba da poco, come si vede. Il produttore dice: «Faremo un grande film!» ed il regista afferma che «sarà l'opera più completa della mia vita!».

13 settembre: Altra riunione, segreta però, in cui si pensa di sia tenuto un consiglio di guerra per stabilire i nomi degli sceneggiatori e quello degli attori.

15 settembre: Fermato all'entrata di un ristorante, il regista afferma che, secondo lui, l'interprete più adatto sarebbe il Presidente degli Stati Uniti. La sera stessa il produttore chiede, per telefono, al regista: «Ma che le salta in testa? Non sa che non posso scritturare il Presidente come attore?».

16 settembre: Il regista, in una conferenza stampa, dichiara che ha trovato l'autore: Fredric March. Telefonata serale del produttore: «Ma Fredric March è impegnato con un'altra casa... non lo possiamo mica avere!» Fredric March dichiara: «Sarebbe un grande onore per me...».

17 settembre: Altra conferenza stampa. Non più Fredric

March, bensì un contadino di uno sperduto paese del Nord. Il contadino ha sollevato un piccolo scandalo perché si è ritirato con la famiglia su un palo del telegrafo per protestare sul fatto che loro hanno fame. Il fatto commuove il nostro regista. Il film si chiamerà: «Il contadino sul palo» e tratterà del problema dei contadini del nord. Il produttore, che aveva fatto stampare dieci milioni di opuscoli in trentasei lingue per illustrare il film «Quattro chiacchiere con l'umanità», fa i conti e vede che ci ha rimesso già settantatré milioni di lire... Però riesce ancora a sorridere e dichiara: «Sarà un film colossale!».

20 settembre: Il regista si chiude in una stanza con otto scrittori fra cui due Premi Nobel e tre Oscar per buttare giù la sceneggiatura.

8 ottobre: Il regista è ancora chiuso nella stanza, ma tre scrittori hanno disertato...

15 ottobre: Il regista è rimasto solo con un Oscar. Da indiscrezioni di un cameriere dell'albergo pare che i due passino il tempo a giocare a dadi, ma la notizia non è controllata.

16 ottobre: Il produttore telefona: «Beh, e la sceneggiatura?». Gli viene risposto che fra una settimana, ad una conferenza stampa, la sceneggiatura gli sarà ufficialmente consegnata...

23 ottobre: Conferenza stampa. La sceneggiatura si intitola «Tutti debbono sperare» e tratta del problema dei negri... Come attori si parla di Joe Luis, il pugile, e di Jennifer Jones, naturalmente se Selznick permetterà.

24-30 ottobre: Periodo in cui non si sa bene quello che succede.

31 ottobre: Viene annunciato il primo colpo di manovella, per il dieci novembre, del film «E' inutile sperare», interpretato da attori i cui nomi saranno resi noti quanto prima. Il produttore, facendo i conti, deve ammettere che finora ha speso circa duecento milioni...

10 novembre: Primo giro di manovella alla presenza di otto ambasciatori, sette primi ministri, duemila fotoreporter e alcuni divi che sperano di essere ingaggiati. Ci sono pure tre macchine televisive. La scena che si gira è quella di un operaio che batte con un martello su un chiodo e dice «ce l'ho fatal!».

11 novembre: Proseguono le riprese. Ma accade, mentre si gira la scena della folla che urla sotto le finestre di un palazzo, che un bambino, nel silenzio carico d'emozione, urla: «Quanto sono stupiti, che brutti film!».

25 novembre: Il regista interrompe la lavorazione ed esclama al produttore: «Bisogna assolutamente modificare il film. Faremo un'opera colossale sul problema dell'educazione dei bambini... La sera, il produttore fa i conti... ma rinuncia a scrivere il risultato della somma...».

30 novembre: Nel corso di una conferenza stampa, il regista ed il produttore fanno pace. Mentre posano davanti al-

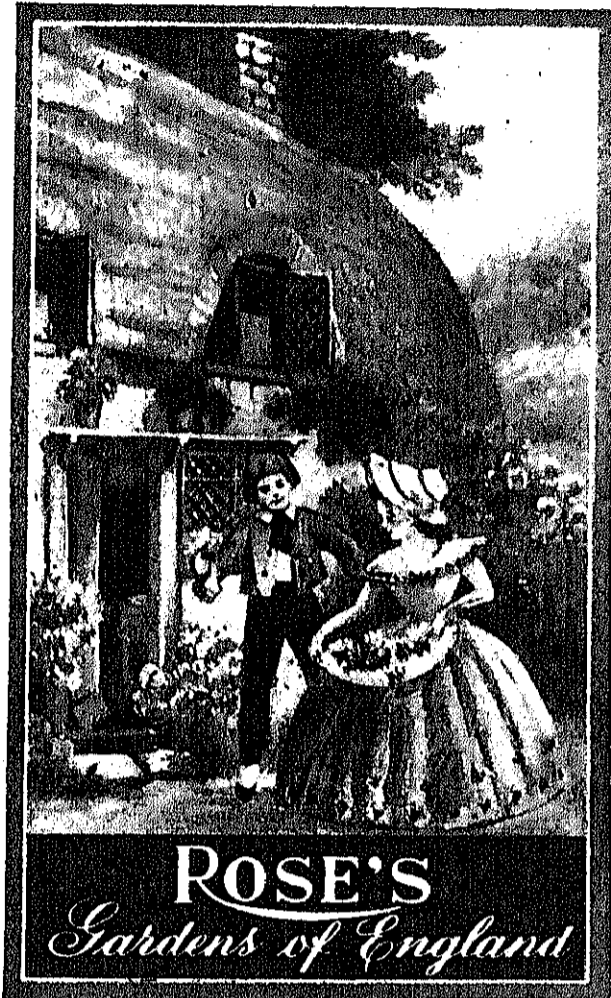
le macchine da presa nella rituale stretta di mano, il regista, a tradimento, afferma che finirà di girare il film sui bambini quanto prima. «Purtroppo», soggiunge a bassa voce «dovrò buttarlo al macero i diciottomila metri di negativo girati finora».

30 novembre (sera): Il produttore fa i conti e vede che... no, meglio non guardare. Prende una pistola e si ammazza.

25 dicembre (dell'anno dopo): Viene ufficialmente presentato, davanti a tre monarchi e sette presidenti, «La voce dell'onestà», film sul problema della produzione degli animali, film che vincerà tutti i premi del mondo, batterà il record degli incassi, darà lustro al cinema mondiale, farà restituire Trieste all'Italia perché è diretto da un «così grande artista italiano» e commoverà miliardi di uomini. Mentre si commemora il produttore «troppo immaturamente scomparso», qualcuno della folla afferma: «Ha fatto male a spararsi. Bisogna sempre aver fiducia nel genio degli artisti...».

Francesco Palermi

\* Quando Mandy la piccola sordomuta, l'ultimo film di Alexander Mackendrick (premio speciale al Festival di Venezia) ha iniziato le sue programmazioni, la casa produttrice Ealing Studios è stata tempestate di lettere e telefonate. Erano quasi sempre persone che chiedevano incuriosite se la protagonista del film fosse in realtà sordomuta: l'interpretazione della piccola Mandy Miller era stata perfetta.



L'ULTIMA CREAZIONE DELLA CASA  
**ROSE OF MANCHESTER**  
NELL'ARISTOCRAZIA DEI PROFUMI FEMMINILI

GIORNO E NOTTE

# HOLLYWOOD ROMANA

Arrivi, partenze e cocktails al Grand Hotel

di GIUS. PERR.

Erno Crisa ha offerto nella sua bella casa un simpatico «notturno» in onore di Françoise Rosay; sono state eseguite danze, musiche, poesia, arte, un insieme delicato e raffinato, degno del simpatico artista.

A Roma, dopo l'arrivo dei «grandi», è iniziato l'afflusso dei piccoli, tra questi il giovane attore Edmondo Costa, che i nostri vecchi ricordano in Sciusciù.

A Madrid Mariella Lotti scritturata per interpretare, guarda il caso, Carmen proibita. Trattandosi di una attrice nota per la sua moralità e per la sua perenne nostalgia per il velo, più adatto sarebbe stato il titolo «Carne proibita».

Ripensandoci bene, poiché l'attrice è molto magra un titolo meraviglioso sarebbe stato «Ossa proibite».

Una costosa soubrette, nota per una sapiente operazione di plastica al naso, ha subito, recentemente, un incidente d'auto che ha danneggiato la parte più delicata del suo corpo: il naso.

Solo oggi apprendiamo una simpatica battuta di Memo Benassi, attore noto in tutto il mondo per la sua smodata passione per i cani, e gatti e affini. Memo dunque, siamo ai giorni del Festival, giunge al palazzo del Cinema, è riconosciuto, applaudito, la gente gli si fa intorno e lui, divertito e sfottente: «Ma che hanno da guardare? Non sono mica Wanda Osiris, sono sua figlia...». Il che, ne converrete, è molto bello.

Per rimanere in tema di figli ci scrivono da Hollywood

che la Ginger Rogers, da quando è tornata in America senza il suo giovane, bello e fatalissimo Jacques, dà in smanie e si è dimagrita che fa pena a vederla, Ginger non fa che parlare del suo scopperto e proclama disperata e

Al Grand Hotel cocktail in onore di De Sica, di Jennifer Jones e di David O'Selznick; il noto regista italiano inizierà quanto prima il film *Stazione Termini*; tuttora incerta la partecipazione al film di Montgomery Clift.



Cosetta Greco e Daniel Gelin in una scena del film «La voce del silenzio» diretto da Pabst ed interpretato da altri noti attori italiani e francesi. (Coprod. Cines-Franco London-Film).

convinta: «Piacerebbe a chiunque lo incontrasse».

Se fosse in Italia siamo certi che qualche produttore, con squisita cavalleria, avrebbe già scritturato Jacques per non far soffrire troppo la bella cinquantenne.

A Perugia Linda Darnell, la quale ha visitato ed ammirato Musei e luoghi artistici della città, che sono stati adeguatamente illustrati da Silvana Pampanini che, oltre ad essere una grande attrice drammatica, è diventata una

attrice coltissima in seguito allo studio dei volumetti editi dalla Bibliotechina Salani. Ci auguriamo che gli organi competenti vogliano studiare l'opportunità di inviare l'illustre attrice al prossimo Convegno Culturale Internazionale in rappresentanza dell'Italia. Il che sarebbe nello spirito dell'andazzo di «questi tempi».

Quella vecchia pazza di Louella Parsons ha scritto che gli operai italiani del cinema sono lenti e pigri. Non sappiamo davvero che l'illustre giornalista potesse nel suo cervello, vedere le cose alla rovescia.

Ed ora, dopo aver plaudito al fatto che le autorità comunali di Roma, hanno saggiamente posto in due punti del Pincio e di Villa Borghese, là dove si annida il peccato, due lampadine da 25 candele, preghiamo la castigata tenutaria dell'Ufficio Postale di Via delle 52 Vacche n. 52 di volere indirizzare il seguente telegramma al calciatore Scarbello e alla consorte e attrice Lilla Silvy:

«Carì, poveri carissimi perseguitati, prego tanto per Voi. Saluti comprensione e fuga in Cina da»

Giuseppe Perrone

\* Howard Hughes ha ceduto il controllo della R.K.O. ad un gruppo di cinque uomini d'affari che hanno acquistato per oltre sette milioni di dollari il pacchetto azionario di maggioranza della società, detenuta da Hughes dal maggio 1948.

ROBERTO BARTOLOZZI

## POLVERE DI STELLE

### Edipo Re

Molti giornalisti erano presenti alla conferenza stampa che Billy Wilder ha concesso al ritorno dall'Europa. Il regista ha dichiarato che il suo prossimo film sarà *Edipo*. Verrà girato naturalmente in Grecia, e la sceneggiatura sarà affidata a Walter Reisch. Quanti agli attori, tutti di fama internazionale.

« Povero Sofocle! », ha sospirato uno dei giornalisti alla fine della conferenza. « Non si preoccupi », ha detto allora Billy Wilder strizzando un occhio, « Sofocle non sarà dimenticato ». « Lo so, lo so che vi ricorderete di lui sui manifesti », ha concluso il giornalista, « e senza nemmeno pagargli i diritti d'autore ».

### Sognare, forse...

La scrittrice americana Kathleen Winsor, famosa autrice di *Ambra*, ha terminato in questi giorni un nuovo romanzo: *Gli Amanti*. A Hollywood è corsa voce che la Winsor lo abbia scritto pensando a Clark Gable. Infatti, a lui, Kathleen ha inviato la prima copia del libro, sperando in una futura realizzazione cinematografica che abbia appunto Clark Gable come protagonista. L'attore, ricevuto il libro e letta la dedica, ha risposto: « Accetto la dedica purché il titolo venga così modificato: *Gli amanti del sogno* ».

### Miss sacco

Marjorie Main, la famosa vecchia attrice che abbiamo visto spesso accanto a Wallace Beery, ha ricevuto dalla Coe la seguente lettera:

« Cara Miss Main, nella nostra vita attuale i sacchi di sabbia costituiscono al tempo stesso una comodità e una assoluta necessità. Essi ci proteggono dal fuoco nemico e noi ci attacchiamo al ritratto delle nostre pin-up preferite. Perciò mi rivolgo a voi, donna tagliata nella scorza di cui è fatta la gente di buon senso, e vi domando, anche a nome dei miei camerati, se volete accettare il titolo di *Miss Sacco di sabbia* che secchido noi vi sta a pennello... ».

Marjorie Main che è una donna di spirito ha così risposto:

« Vi ringrazio e accetto. L'onore che mi fate è veramente grande. Appoggiate pure la testa su di me. Su questo sacco di sabbia, almeno, dormirete tranquilli ».

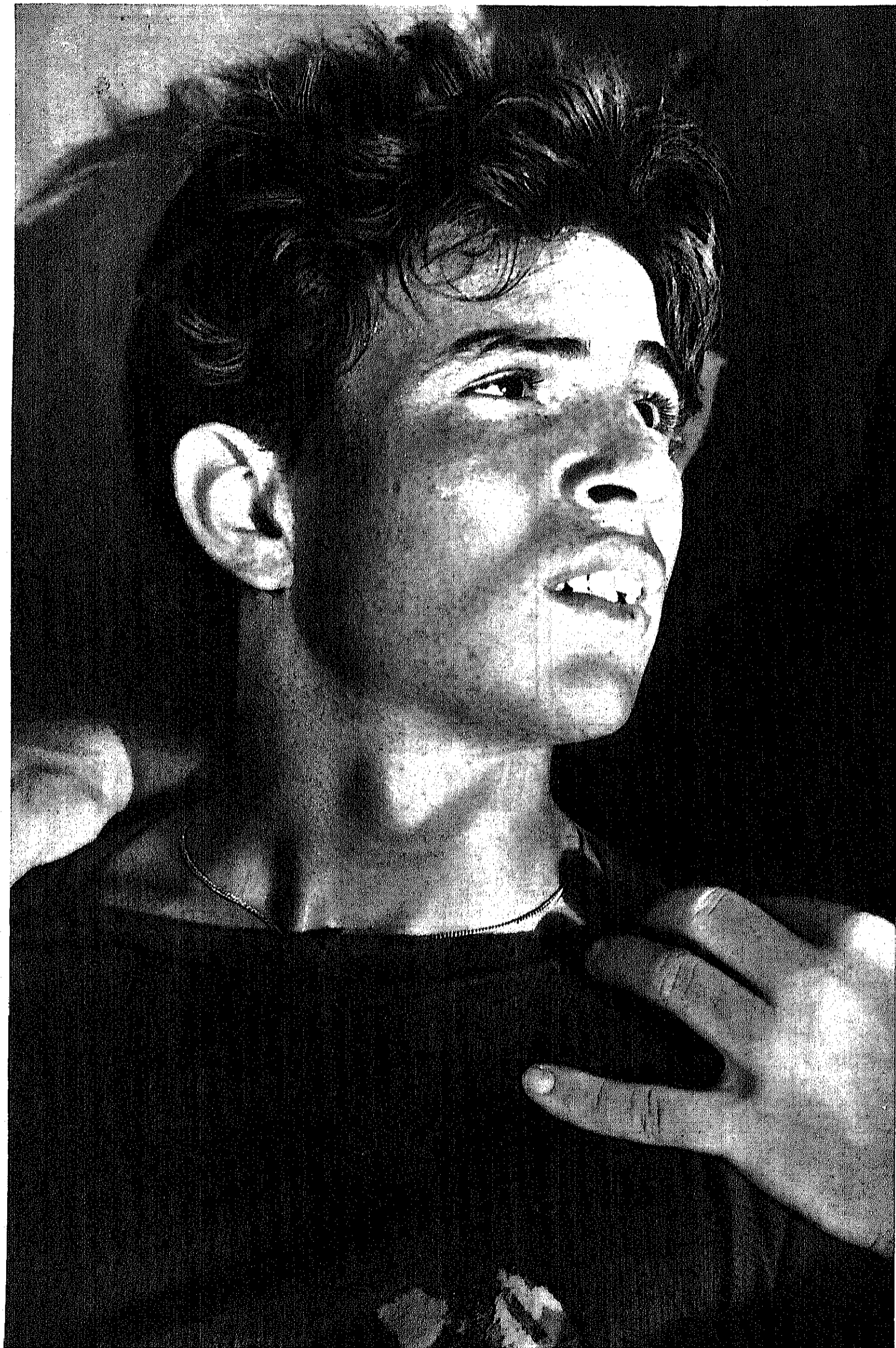
### Un padre ci vuole

Il film *L'Appel du Destin*, di cui molte scene sono state girate a Roma e a Venezia, ci mostrerà un nuovo Jean Marais. L'attore, infatti, sosterrà la parte di un padre caduto molto in basso, che il genio e l'affetto di un figlio direttore d'orchestra, nel nostro caso Roberto Benzi, riportano a una nuova vita.

Interrogato da un cronista su questo film, Jean Marais ha risposto:

« E' una esperienza di cui avevo bisogno, anche se puramente cinematografica. Nella vita di un grande attore, un padre ci vuole. Però, penso che non basti essere figlio di Jean Cocteau per esser padre di Roberto Benzi ».

Roberto Bartolozzi



Ennio Girolami è la rivelazione del film « Fratelli d'Italia » (Nazario Sauro), diretto da Fausto Saraceni. Il Girolami sostiene in questo film il ruolo di un giovane irredento. Ennio Girolami ha il cinema nel sangue, poiché è figlio del regista Marino Girolami. Ennio è già in trattative con altri produttori.